



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 85

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 25 settembre 2013

## I N D I C E

### Commissioni riunite

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) e 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo):

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 3)</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 5
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 4)</i> . . . . .	» 5
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 6
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 7

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 13
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 19)</i> . . . . .	» 14
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 14

2<sup>a</sup> - Giustizia:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 18
---------------------------	------

4<sup>a</sup> - Difesa:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 46
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 50

5<sup>a</sup> - Bilancio:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 53
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 54

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 60
---------------------------	------

7<sup>a</sup> - Istruzione:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 64
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 25)</i> . . . . .	» 76

9<sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 27)</i> . . . . .	» 77
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 77
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 28)</i> . . . . .	» 96
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 29)</i> . . . . .	» 96

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

---

10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	97
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 25)</i> . . . . .	»	99
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	99
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 25)</i> . . . . .	»	103
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	103

---



## **COMMISSIONI 8<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE**

**8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)**

**10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)**

Mercoledì 25 settembre 2013

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 3**

*Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione*  
**MATTEOLI**

*Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,20*

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE ESECUTIVO DI TELECOM ITALIA SULLE PROSPETTIVE DEL GRUPPO TELECOM*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 4**

*Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione*  
**MATTEOLI**

*Orario: dalle ore 9,40 alle ore 9,55*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## Plenaria

### 1<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione*  
MATTEOLI

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il presidente MATTEOLI comunica che nel corso dell'audizione del Presidente esecutivo di Telecom Italia, dottor Franco Bernabè, svolta oggi in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, delle Commissioni 8<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> riunite, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

Prendono atto le Commissioni riunite.

#### *SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il presidente MATTEOLI osserva che le questioni riguardanti le recenti vicende del Gruppo Telecom Italia, come emerse nell'audizione appena svolta dal dottor Bernabè, rivestono enorme rilevanza per il Paese e debbono essere adeguatamente approfondite dal Parlamento.

Poiché, per l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, non è stato possibile concludere l'audizione del dottor Bernabè, d'intesa con la Presidenza della 10<sup>a</sup> Commissione propone, anzitutto, di convocare nuovamente l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, delle Commissioni riunite per il seguito dell'audizione. Tale nuova riunione potrebbe avere luogo, salvo diverso avviso, nella mattinata di venerdì 27 settembre.

Per le medesime ragioni, reputa essenziale potersi confrontare quanto prima con il Governo su tali questioni. Propone pertanto di convocare una seduta delle Commissioni riunite per oggi, alle ore 14,30, per ascoltare le relative comunicazioni del vice ministro dello sviluppo economico Catricalà.

Resta inteso che l'Ufficio di Presidenza integrato dai Rappresentati dei Gruppi delle Commissioni riunite potrà convocarsi nuovamente *ad horas* per meglio definire l'ulteriore programmazione dei lavori delle Commissioni stesse.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*) concorda con le proposte del presidente Matteoli, sottolineando a sua volta l'importanza della vicenda Telecom per tutto il Paese e, conseguentemente, la necessità che Parlamento e Governo, nella loro competenza istituzionale, affrontino rapidamente la questione.

Le Commissioni riunite convergono, infine, con le proposte del presidente Matteoli.

#### *CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il Presidente MATTEOLI convoca le commissioni riunite per le ore 14,30 di oggi, con il seguente ordine del giorno: «Comunicazioni ai sensi dell'articolo 46 del regolamento del Vice Ministro dello sviluppo economico Catricalà sulle recenti vicende del Governo Telecom Italia».

*La seduta termina alle ore 9,25.*

### **Plenaria**

#### **2<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione*  
**MATTEOLI**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il vice ministro dello sviluppo economico Catricalà, accompagnato dall'avvocato Stefano Selli e dal dottor Lorenzo Montersoli.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del vice ministro dello sviluppo economico Antonio Catricalà sulle recenti vicende del Gruppo Telecom Italia**

Il presidente MATTEOLI ringrazia il vice ministro Catricalà per la sua disponibilità e per la tempestività con la quale ha accolto la richiesta di incontro da parte delle Commissioni riunite. Le comunicazioni in titolo riguardano la situazione del Gruppo Telecom Italia, alla luce dei recenti mutamenti nell'assetto societario e anche degli elementi informativi emersi nell'audizione del Presidente esecutivo di Telecom Italia, dottor Bernabè, svolta stamattina, nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, delle Commissioni riunite.

Le Commissioni riunite stanno seguendo con grande attenzione la vicenda: ricorda in proposito che, domani, alle ore 8,30, si svolgerà su questo tema un'audizione del Presidente della Consob, professor Vegas, dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, delle Commissioni riunite, mentre sono in corso contatti per svolgere, nella mattinata di venerdì 27 settembre, davanti al medesimo Ufficio, il seguito dell'audizione del dottor Bernabè. Contestualmente, sono stati avviati contatti per un'eventuale interlocuzione anche con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il vice ministro CATRICALÀ, in merito alle recenti vicende societarie del Gruppo Telecom, conferma che la rete di telecomunicazioni è un *asset* fondamentale per la crescita e lo sviluppo del Paese e, pertanto, il Governo segue con la massima attenzione la questione. Riepiloga quindi i passaggi della recente riorganizzazione societaria operata all'interno dei soci della società Telco, che detiene il 22,447 per cento del capitale di Telecom, a seguito della quale Telefonica, a decorrere dal 1° gennaio 2014, avrà la facoltà (opzione *call*) di acquistare tutte le azioni dei soci italiani in Telco, previo ottenimento di tutte le autorizzazioni regolamentari e *antitrust*.

Il Governo è chiamato a vigilare sul fatto che tali cambiamenti azionari garantiscano da un lato un piano adeguato di investimenti sulla rete telefonica e dall'altro la protezione attiva e intelligente dell'occupazione. Dopo aver ricordato il grande patrimonio di competenze e di valore costituito da Telecom Italia nel settore delle comunicazioni a livello mondiale, sottolinea come il Governo sia altresì interessato alla *governance* della rete di telecomunicazioni.

Infatti, mentre il servizio ha natura imprenditoriale/commerciale, la gestione della rete ha anche natura strategica. Per questi motivi l'*asset* potrebbe anche rientrare tra gli oggetti dei poteri speciali su attività e infrastrutture strategiche previste dalla legge n. 56 del 2012, che ha convertito il decreto-legge n. 21 del 2012. Nel rinviare per una informativa più completa su tali questioni al previsto intervento che svolgerà martedì 1° ottobre il Presidente del Consiglio dinanzi alla Camera dei deputati, sottolinea



che il Governo vigilerà comunque con attenzione, per gli aspetti di competenza e di interesse strategico nazionale, sul risultato di tale operazione societaria.

In ogni caso, il cambiamento della proprietà non potrà mutare gli impegni già assunti da Telecom per quanto concerne il progetto di scorporo della rete, per il quale sono state mobilitate anche le competenti autorità e Cassa di Depositi e Prestiti per la definizione della nuova disciplina e dei necessari accordi.

Conferma che il Governo è stato avvertito dell'operazione a cose fatte; tuttavia, senza entrare nelle legittime dinamiche di mercato, vigilerà sul rispetto degli impegni assunti, al fine di garantire opportunità e vantaggi per il Paese da questa iniziativa, purtroppo un brutto epilogo di una sbagliata privatizzazione.

Il senatore Maurizio ROSSI (*SCpI*) critica il fatto che, con una quota minima di capitale, Telefonica vada a controllare di fatto uno dei principali gruppi italiani, sollecitando l'intervento della Consob. Chiede poi chiarimenti sulle conseguenze che tale operazione potrà avere sugli investimenti per lo sviluppo della rete in Italia.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) chiede una valutazione riguardo ad una operazione di riassetto societario che però, concernendo la rete di comunicazione nazionale, ha rilevanza anche dal punto di vista industriale, così come rispetto alla possibilità di procedere ad un aumento di capitale. Domanda infine quali tempi sono necessari per procedere all'emanazione dei decreti attuativi connessi alla legge n. 56 del 2012.

Il senatore CIAMPOLILLO (*M5S*), anche a nome del Movimento 5 Stelle, censura la svendita del Gruppo Telecom, a Telefonica, società a sua volta fortemente indebitata. Sollecita il Governo ad intervenire per garantire lo sviluppo e l'accesso alla rete, che è un bene essenziale per tutti i cittadini e che dovrebbe essere di proprietà pubblica.

Il senatore GALIMBERTI (*PdL*) chiede in che modo sia possibile contenere l'incidenza di Telco rispetto alla *governance* di Telecom Italia, considerato che è comunque un azionista non di riferimento di quest'ultima. Chiede inoltre quali investimenti in tecnologia saranno possibili rispetto alla rete, che ha un elevato valore per l'interesse nazionale.

Il senatore DAVICO (*LN-Aut*) lamenta il fatto che le Istituzioni siano state informate di un'operazione così rilevante solo a cose fatte. Senza interferire con le legittime dinamiche del mercato, le Istituzioni e segnatamente il Governo e il Parlamento debbono affrontare questo problema che è strategico per il Paese.

Il senatore CERVELLINI (*Misto-SEL*) segnala i grandi rischi legati all'operazione Telecom, soprattutto per lo sviluppo della rete e le ricadute

occupazionali dei lavoratori Telecom. Lamenta l'assenza della politica nella vicenda e sollecita un intervento forte del Governo e del Parlamento per dare un indirizzo strategico di politica industriale.

Il senatore FILIPPI (*PD*), nell'apprezzare l'intervento del Vice ministro, domanda chiarimenti circa un possibile intervento per l'attivazione dei poteri speciali ai sensi della legge n. 56 del 2012 e per la correzione delle distorsioni legate al sistema delle «scatole cinesi», che consente a qualunque investitore di controllare grandi aziende con un esborso minimo di capitale. Infine, chiede garanzie sulla effettiva ricapitalizzazione di Telecom, ai fini del rilancio del Gruppo e dei necessari investimenti sulla rete.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) chiede che il Governo si attivi per la tutela del bene strategico essenziale della rete, anche facendo ricorso ai poteri speciali previsti dalla legge n. 56 del 2012. Ribadisce l'esigenza di una politica industriale che faccia scelte strategiche, selezionando i settori più innovativi da sostenere.

Il senatore MUCCHETTI (*PD*), presidente della 10<sup>a</sup> Commissione, è interessato a conoscere quali ostacoli politici si frappongano all'emanazione dei decreti attuativi connessi alla legge n. 56 del 2012. Chiede quindi una valutazione rispetto all'operazione di scorporo della rete, in particolare per quanto concerne il valore che sarà riconosciuto alla stessa anche in conseguenza dell'attività di regolazione. Chiede infine quali potranno essere verosimilmente i tempi necessari per il passaggio di controllo all'interno della società Telco.

La senatrice GAMBARO (*Misto*) è interessata a conoscere quali investimenti verranno assicurati per sviluppare la banda larga e in che modo sarà valutata la responsabilità di coloro che si sono avvicinati alla guida di Telecom Italia.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*) richiama i rischi occupazionali per il personale Telecom derivanti dalla riorganizzazione in atto. Chiede quindi chiarimenti sui possibili rischi per la sicurezza delle comunicazioni legate ad un passaggio di proprietà della rete nazionale, alla luce anche degli allarmi lanciati oggi dal Presidente del Copasir.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) esprime rammarico per il fatto che la politica e le Istituzioni siano state informate solo a cose fatte dell'operazione Telecom. Ciò si deve anche al colpevole ritardo con il quale il Governo non ha ancora emanato i regolamenti attuativi dei poteri speciali previsti dall'articolo 2, comma 9, del decreto-legge n. 21 del 2012, come convertito dalla legge n. 56 del 2012. Occorre porre rimedio quanto prima a tale carenza, per impedire il ripetersi di svendite come quella di Telecom ai

danni di altre importanti aziende del Paese e rimediare così ai gravi errori del passato.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) desidera conoscere quali interventi il Governo intende porre in essere rispetto ai patti di sindacato all'interno di società che controllano società quotate in borsa. Chiede altresì quali preaccordi siano stati presi con Telecom Italia per scorporare la rete e per la creazione di una eventuale *bad company*.

La senatrice FISSORE (*PD*) si domanda quali investimenti sia in grado di effettuare una società che dai bilanci risulta essere ampiamente indebitata.

Il vice ministro CATRICALÀ, nel rispondere ai quesiti rivoltigli dai Commissari, precisa che l'operazione di riorganizzazione societaria della Telecom è solo avviata e non ancora conclusa. Telefonica non ha infatti ancora acquisito il controllo di fatto dell'azienda, in quanto l'aumento di capitale che li ha portati al 46 per cento circa di Telco riguarda essenzialmente azioni di tipo C, prive di diritto di voto. Tali azioni dovranno quindi essere prima convertite in azioni ordinarie di tipo A, ma per questo occorreranno le autorizzazioni delle Autorità *antitrust*. Questo passaggio potrebbe completarsi entro fine anno, ma il controllo di fatto è distinto dal controllo giuridico, che presuppone l'acquisto della maggioranza effettiva del capitale azionario, eventualmente tramite un'OPA.

Il Governo italiano si aspetta comunque che, anche con una nuova proprietà e nuovi vertici, la società Telecom mantenga gli impegni assunti, anche per quanto riguarda lo scorporo della rete. Questo dovrebbe essere uno scorporo societario e non proprietario: quello che conta è che le regole di *governance* della società che acquisirà la rete di Telecom garantiscano l'*equivalence of input* e la parità di accesso di tutti gli operatori. Sottolinea che il valore della rete dipenderà anche dall'apposita disciplina che sarà stabilita dall'Autorità di regolazione. Telefonica è comunque un grande gruppo europeo che si è sempre attenuto correttamente alle norme vigenti.

Non esistono al momento progetti normativi per risolvere il problema delle «scatole cinesi», che è comunque ben presente al Governo. Viceversa, sono in corso approfondimenti per l'emanazione dei regolamenti attuativi sui poteri speciali previsti dalla legge n. 56 del 2012, ai fini della tutela degli aspetti pubblicitari.

Auspica che le regole di *governance* della nuova società di gestione della rete possano comunque consentire la partecipazione di Cassa depositi e prestiti e di altri eventuali investitori. L'operazione comporterà una suddivisione dei crediti e dei debiti e delle relative risorse di mezzi e personale, senza *bad companies*.

Auspica, infine, che questa vicenda possa essere l'occasione per rilanciare gli investimenti nelle telecomunicazioni, valorizzando il ruolo di Telecom che rimane un'azienda *leader* in tale settore.

Il presidente MATTEOLI ringrazia il Vice ministro per il suo intervento, comunicando che la documentazione da lui depositata sarà disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* delle Commissioni riunite.

Dichiara infine concluse le comunicazioni in titolo.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il PRESIDENTE avverte che è convocato per domani, giovedì 26 settembre 2013, alle ore 8,30, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari delle Commissioni riunite, per l'audizione del Presidente della Consob sulle recenti vicende del Gruppo Telecom Italia.

Prendono atto le Commissioni riunite.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 25 settembre 2013

**Sottocommissione per i pareri**

**24<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PALERMO**

*La seduta inizia alle ore 13,50.*

**(10) MANCONI ed altri.** – *Introduzione del reato di tortura nel codice penale*

**(362) CASSON ed altri.** – *Introduzione del delitto di tortura sull'ordinamento italiano. Articolo 613-bis del codice penale*

**(388) BARANI.** – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura*

**(395) DE PETRIS e DE CRISTOFARO.** – *Introduzione del reato di tortura nel codice penale*

**(849) BUCCARELLA ed altri.** – *Introduzione del reato di tortura nel codice penale*

**(874) TORRISI.** – *Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura*

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione su emendamenti al nuovo testo unificato. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al nuovo testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo, propone, per quanto di competenza, di esprimere un parere non ostativo, segnalando, in riferimento all'emendamento 1.28, l'opportunità che la parola «acute» sia sostituita con la parola «gravi», in quanto più idonea a caratterizzare oggettivamente la condotta.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 14.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 19**

*Presidenza della Presidente*  
**FINOCCHIARO**

*Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,35*

*AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 356 E CONNESSI*

**Plenaria**

**47<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**FINOCCHIARO**

*Intervengono il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione D'Alia, il ministro per la coesione territoriale Trigilia e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La PRESIDENTE propone di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 958, in materia di semplificazione, alle ore 12 di lunedì 7 ottobre. Propone, inoltre, di proseguire i lavori in sede informale, per una disamina preventiva degli emendamenti al disegno di legge n. 1015 (Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni), in confronto con i rappresentanti del Governo competenti per materia.

La Commissione conviene.

*La seduta, sospesa alle ore 15,50, riprende alle ore 19,25.*

La PRESIDENTE comunica che l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1015 proseguirà nelle sedute già convocate per domani e, eventualmente, anche in sede informale. Informa, inoltre, che il relatore ha presentato due nuovi emendamenti, pubblicati in allegato, e che il termine per gli eventuali subemendamenti è fissato per domani alle ore 12.

La Commissione prende atto.

*SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

La PRESIDENTE avverte che la seduta convocata per le ore 20 non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle 19,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1015****(al testo del decreto-legge)****Art. 11.****11.500**PAGLIARI, *relatore*

*Al comma 8, sostituire le parole: « il 31 gennaio 2014» con le seguenti: «i sessanta giorni lavorativi dalla data di inizio di detta operatività».*

---

**11.501**PAGLIARI, *relatore*

*Dopo il comma 12, inserire i seguenti:*

«12-bis. All'articolo 190, del decreto legislativo n. 152 del 2006, i commi 1 e 1-bis sono sostituiti dai seguenti:

"1. Sono obbligati alla compilazione e tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti:

*a)* gli enti e le imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e gli enti e le imprese produttori iniziali di rifiuti speciali non pericolosi di cui alle lettere *e)* e *d)*, del comma 3, dell'articolo 184, e di rifiuti speciali non pericolosi da potabilizzazione e altri trattamenti delle acque di cui alla lettera *g)*, comma 3, dell'articolo 184;

*b)* gli altri detentori di rifiuti, quali enti e imprese che raccolgono e trasportano rifiuti o che effettuano operazioni di preparazione per il riutilizzo e di trattamento, recupero e smaltimento, compresi i nuovi produttori;

*c)* gli intermediari e i commercianti di rifiuti.

1-bis. Sono esclusi dall'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico:

*a)* gli enti e le imprese obbligati o che aderiscono volontariamente al sistema di controllo della tracciabilità di rifiuti (SISTRI) di cui all'arti-



colo 188-*bis*, comma 1, lettera *a*), dalla data di effettivo utilizzo operativo di detto sistema;

*b*) le attività di raccolta e trasporto di propri rifiuti speciali non pericolosi effettuate dagli enti e imprese produttori iniziali di cui al comma 1, lettera *a*).

1-*ter*. Gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile produttori iniziali di rifiuti pericolosi adempiono all'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico con una delle due seguenti modalità:

*a*) con la conservazione progressiva per tre anni del formulario di identificazione di cui all'articolo 193, comma 1, relativo al trasporto dei rifiuti, o della copia della scheda del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-*bis*, comma 2, lettera *a*);

*b*) con la conservazione per tre anni del documento di conferimento di rifiuti pericolosi prodotti da attività agricole, rilasciato dal soggetto che provvede alla raccolta di detti rifiuti nell'ambito del «circuito organizzato di raccolta» di cui all'articolo 183, comma 1, lettera *pp*).

1-*quater*. Nel registro di carico e scarico devono essere annotate le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti prodotti o soggetti alle diverse attività di trattamento disciplinate dalla presente Parte IV. Le annotazioni devono essere effettuate:

*a*) per gli enti e le imprese produttori iniziali entro dieci giorni dalla produzione e dallo scarico;

*b*) per gli enti e le imprese che effettuano operazioni di preparazione per il riutilizzo entro 10 giorni dalla presa in carico dei rifiuti e dallo scarico dei rifiuti originati da detta attività;

*c*) per gli enti e le imprese che effettuano operazioni di trattamento entro quarantotto ore dalla presa in carico e dalla conclusione dell'operazione di trattamento;

*d*) per gli intermediari e i commercianti almeno ventiquattro ore prima dell'avvio dell'operazione e entro quarantotto ore dalla conclusione dell'operazione"».

«12-*ter*. All'articolo 190 del decreto legislativo n. 152 del 2006, al comma 3, le parole: "I soggetti di cui al comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "I produttori iniziali di rifiuti speciali non pericolosi di cui al comma 1, lettera *a*),"».

«12-*quater*. All'articolo 193, del decreto legislativo n. 152 del 2006, il primo periodo del comma 1, dalle parole: "Per gli enti e le imprese" fino alle parole: "devono risultare almeno i seguenti dati:" sono sostituite dalle seguenti: "Gli enti e le imprese che raccolgono e trasportano rifiuti e non sono obbligati e non aderiscono volontariamente al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-*bis*, comma 2, lettera *a*) devono essere accompagnati da un formulario di identificazione dal quale devono risultare almeno i seguenti dati:".».

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 25 settembre 2013

**Plenaria****47<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**PALMA***Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.**La seduta inizia alle ore 14,10.**SUL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE*

Il senatore CASSON (PD) chiede di intervenire sul processo verbale della seduta del 17 settembre.

Nella parte relativa al seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 925, 110, 11, 113 e 666, non risulta specificato, come egli aveva esplicitamente richiesto, che gli emendamenti devono intendersi presentati al disegno di legge n. 925, già approvato dalla Camera dei deputati, che peraltro la Commissione ha assunto quale testo base nella seduta del 6 agosto.

*IN SEDE REFERENTE*

**(925) Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferranti ed altri e Costa

**(110) PALMA e CALIENDO. – Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio**

**(111) PALMA e CALIENDO. – Disposizioni in materia di effettività della pena**

**(113) PALMA e CALIENDO. – Disposizioni in materia di sospensione del processo nei confronti di imputati irreperibili**

**(666) CASSON ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in tema di notifiche, contumacia, irreperibilità, prescrizione del reato, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 18 settembre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta erano stati accantonati, oltre all'emendamento diretto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 e ai relativi subemendamenti, anche numerosi emendamenti a tutti gli articoli.

Il relatore CASSON (PD), alla luce degli elementi emersi nel corso del dibattito e con l'accordo di massima dei presentatori degli emendamenti, chiede al Presidente di poter presentare l'emendamento 1.100, che propone una sostanziale riscrittura dell'articolo 1, e l'emendamento 1.0.100, che propone una riformulazione dell'emendamento diretto ad inserire una delega al Governo in materia di depenalizzazione.

Il presidente PALMA autorizza la presentazione dei due nuovi emendamenti e fissa per le ore 14 di lunedì 30 settembre il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(10) MANCONI ed altri. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale**

**(362) CASSON ed altri. – Introduzione del delitto di tortura sull'ordinamento italiano. Articolo 613-bis del codice penale**

**(388) BARANI. – Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura**

**(395) DE PETRIS e DE CRISTOFARO. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale**

**(849) BUCCARELLA ed altri. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale**

**(874) TORRISI. – Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 17 settembre scorso.

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta di martedì 17 settembre il relatore D'Ascola aveva presentato un nuovo testo.

Avverte che si passerà all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) illustra gli emendamenti 1.25, 1.30 e 1.39, rispettivamente diretti ad aumentare le pene previste per il reato base, per l'aggravante per il pubblico ufficiale e per il reato di istigazione, commesso sempre da un pubblico ufficiale.

Il senatore CASSON (*PD*) illustra il complesso degli emendamenti da lui presentati, soffermandosi in particolare sull'emendamento 1.12, con il quale si chiarisce che la condotta del reato di tortura è integrata anche da un solo atto di minaccia o di violenza, dal momento che non si può far dipendere la sussistenza del reato dalla resistenza della vittima e quindi dalla necessità o meno di reiterare la violenza, e l'emendamento 1.28, con il quale, limitatamente all'ipotesi aggravata prevista per il pubblico ufficiale, si definisce il contenuto del reato, anche sotto il profilo finalistico, in coerenza con quanto previsto dalle convenzioni internazionali.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti 1.3, 1.5, 1.7, 1.8, 1.9, 1.14, 1.16, 1.17, 1.21, 1.23, 1.34 e 1.38.

Il primo di questi si propone, in aderenza alle convenzioni internazionali, di costruire il reato di tortura come reato proprio del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio.

Quanto ai successivi emendamenti, da un lato propongono, nell'ipotesi di reiezione del suddetto emendamento 1.3, una riformulazione della definizione del reato più vicina al modello delle convenzioni internazionali e anche più rigorosa per quanto riguarda la definizione della condotta, e dall'altro intendono realizzare un sistema sanzionatorio complessivo più equilibrato.

Il relatore D'ASCOLA (*PdL*) dà parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli identici emendamenti 1.15 e 1.16, di carattere meramente lessicale, sui quali si rimette all'Assemblea, nonché degli emendamenti 1.24 e 1.25, che elevano la pena edittale prevista per la fattispecie base, per i quali pure si rimette alla Commissione, avvertendo peraltro che la loro approvazione renderebbe necessario anche approvare l'aumento di pena per la fattispecie aggravata, e in tal caso egli sarebbe favorevole all'approvazione dell'emendamento 1.30 dei senatori Buccarella ed altri, che propone un aumento di pena peraltro inferiore a quello, troppo elevato, previsto dall'emendamento 1.29.

Il rappresentante del GOVERNO si associa ai pareri del relatore, salvo esprimere parere contrario agli identici emendamenti 1.15 e 1.16, ritenendo preferibile la formulazione adottata dal relatore, e parere favorevole sugli identici emendamenti 1.24 e 1.25, nonché sull'emendamento 1.30.

Si passa alla votazione.

Gli identici emendamenti 1.1 e 1.2, posti ai voti, non sono approvati.

È parimenti respinto l'emendamento 1.3.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore GIOVANNARDI (*PdL*) – il quale ritiene che la formulazione troppo ampia della fattispecie di tortura prevista dall'articolo 1 del testo del relatore presti il fianco ad accuse pretestuose a funzionari di polizia e magistrati inquirenti, dal momento che la condotta che integra il reato può consistere in mere omissioni che cagionino acute sofferenze psichiche, le quali costituiscono evidentemente uno stato del tutto soggettivo – gli identici emendamenti 1.4 e 1.5, posti ai voti, non sono approvati.

Sono parimenti respinti gli identici emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8.

Sono successivamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.10, 1.11 e 1.12.

Gli emendamenti 1.13 e 1.14, posti separatamente ai voti, non sono approvati.

Sono invece approvati gli identici emendamenti 1.15 e 1.16.

Sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.17, 1.18 e 1.19, nonché gli identici emendamenti 1.20 e 1.21.

Sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.22 e 1.23.

Il presidente PALMA, nel porre ai voti gli identici emendamenti 1.24 e 1.25, sui quali il relatore si rimette alla Commissione mentre il Governo è favorevole, invita i colleghi a riflettere sul fatto che elevando le pene previste per la fattispecie base sarà necessario elevare – approvando o l'emendamento 1.30 del senatore Buccarella, o l'ancor più severo l'emendamento 1.29 del senatore Lumia – anche la pena prevista per l'ipotesi aggravata dalla qualità di pubblico ufficiale, con la conseguenza che, nell'ipotesi che la fattispecie sia ulteriormente aggravata dall'evento, e in particolare qualora gli atti di tortura provochino lesioni gravissime, la pena per il pubblico ufficiale potrebbe arrivare nel massimo a 18 anni se venisse approvato l'emendamento 1.30 o a 22 anni e mezzo se venisse approvato l'emendamento 1.29, sfiorando dunque o addirittura superando il minimo edittale per l'omicidio.

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori CASSON (*PD*), CALIENDO (*PdL*) e BUCCARELLA (*M5S*), gli identici emendamenti, posti ai voti, sono approvati.

Il senatore BARANI (*GAL*) ritira l'emendamento 1.27.

L'emendamento 1.28, posto ai voti, è respinto.

È parimenti respinto l'emendamento 1.29, mentre l'emendamento 1.30, posto ai voti, è approvato.

Il senatore BARANI (*GAL*) ritira l'emendamento 1.31, nonché l'emendamento 1.35.

Gli identici emendamenti 1.32, 1.33 e 1.34, posti ai voti, non sono approvati.

Gli emendamenti 1.36, 1.37 e 1.38, posti separatamente ai voti, non sono approvati.

Il presidente PALMA ricorda che sull'emendamento 1.39 il parere del relatore e del Governo è contrario.

Tuttavia egli osserva che la scelta della Commissione di elevare le pene per il reato di tortura giustifica senz'altro un ripensamento sulla pena prevista per il reato di istigazione da parte del pubblico ufficiale che si intende introdurre.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*), preso atto delle considerazioni del Presidente, ritira l'emendamento 1.39, riservandosi di riformularlo per l'Assemblea.

Il senatore BARANI (*GAL*) ritira l'emendamento 1.26.

Si passa all'illustrazione dei restanti emendamenti.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) illustra gli emendamenti 3.1 e 3.3, tendenti rispettivamente a sopprimere la disposizione con la quale si intende vietare l'estradizione, l'espulsione o il respingimento di stranieri che potrebbero essere sottoposti a tortura nel loro paese, ovvero a limitarne rigorosamente l'ambito di applicazione, ciò in quanto tale disposizione, pur ispirata ad apprezzabili finalità umanitarie, potrebbe essere utilizzata per aggirare la vigente disciplina dell'immigrazione.

Il relatore D'ASCOLA (*PdL*) esprime parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3, nonché sugli emendamenti 4.1 e 4.2, sull'emendamento 5.1 e sull'emendamento 6.1.

Il sottosegretario FERRI si associa al parere del relatore, ad eccezione dell'emendamento 3.2, al quale è favorevole pur proponendone una riformulazione, accettata dal senatore Casson.

Si passa alla votazione.

L'emendamento 3.1, posto ai voti, non è approvato.

Il senatore CASSON (*PD*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 3.2, la cui formulazione appare più consona alle vigenti norme in materia di garanzie per gli estradati.

Il senatore FALANGA (*PdL*) annuncia il voto contrario del suo Gruppo all'emendamento 3.2, preannunciando invece di essere favorevole all'emendamento 3.3 della senatrice Stefani.

Non ritiene infatti accettabile una norma che sganci dalla sussistenza di fatti obiettivamente accertati una valutazione sul rispetto dei diritti umani da parte dei singoli paesi.

In proposito egli osserva che adottando il criterio proposto dall'emendamento 3.2 qualsiasi paese straniero, ad esempio argomentando sulla base delle condanne subite in sede europea dall'Italia per lo stato del suo sistema carcerario, potrebbe rifiutare l'extradizione di latitanti italiani sostenendo che nel nostro Paese essi rischierebbero la tortura.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) annuncia il voto contrario della sua parte politica. Nell'osservare che la Lega Nord non giudica del tutto tranquillizzante nemmeno la formulazione dell'articolo 3 proposta dal relatore, che pure costituisce già un passo avanti rispetto a quella del testo precedente, ritiene che la formulazione proposta dall'emendamento 3.2 consentirebbe di fatto a qualunque straniero di evitare l'extradizione o l'espulsione semplicemente asserendo che nel suo paese potrebbe essere sottoposto a tortura.

Il senatore BARANI (*GAL*) annuncia il voto favorevole sull'emendamento 3.2.

Esprime peraltro meraviglia per l'incoerenza con cui il senatore Casson e il Gruppo del Partito Democratico assumono su questa questione un atteggiamento garantista che in altre circostanze sono ben lungi dal dimostrare.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*), nell'annunciare il voto favorevole all'emendamento osserva, con riferimento a quanto affermato nella sua dichiarazione di voto dal senatore Falanga, che in realtà ciò che viene richiesto alle autorità italiane non è un generico giudizio sul livello di protezione dei diritti umani nel Paese *ad quem*, ma una valutazione sulla possibilità che il singolo straniero in quanto tale sia sottoposto a tortura. Ciò evidentemente costituisce un giudizio *de futuro* che non può sempre essere fondato su fatti accertati, anche perché è ben difficile che uno Stato ammetta esplicitamente la legittimità della tortura nel proprio ordinamento, ma dovrà essere basato su attendibili informazioni circa il modo di procedere in uso nello Stato di destinazione nei confronti di persone che si trovano nelle condizioni dello straniero in questione.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo, osserva come le posizioni as-

sunte dai socialisti siano sempre ispirate al più rigoroso garantismo, ciò che qualche volta ha anche determinato convergenze con i Gruppi del centrodestra piuttosto che con quelli dello schieramento di centrosinistra al quale egli appartiene; proprio per ciò invita i colleghi del Popolo della Libertà ad essere coerenti con il garantismo che ispira tante volte le loro prese di posizione, e a dimostrare un analogo atteggiamento liberale anche quando sono in discussione i diritti umani dei migranti.

Il senatore CALIENDO (*PdL*), intervenendo in dissenso dal suo Gruppo, annuncia la propria astensione, ritenendo che la formulazione prevista dall'emendamento 3.2 rischi di determinare un elemento di forte arbitrarietà nelle decisioni concernenti le estradizioni, i respingimenti e le espulsioni.

L'emendamento 3.2 (testo 2), posto ai voti, è approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 3.3.

L'emendamento 4.1, posti ai voti, è respinto, mentre il senatore LUMIA (*PD*) ritira l'emendamento 4.2.

Il PRESIDENTE fa presente che non si può procedere alla votazione degli emendamenti agli articoli 5 e 6 in assenza del parere della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta sospesa alle ore 15,35 riprende alle ore 15,50.*

**(548) CALIENDO ed altri. – Riforma organica della magistratura onoraria e disposizioni in materia di ufficio del giudice di pace**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore CALIENDO (*PdL*).

Il disegno di legge in titolo riprende quello esaminato nella scorsa legislatura, e che non poté essere approvato a causa della sua anticipata conclusione, recependo peraltro una serie di indicazioni provenienti dalle proposte emendative allora presentate.

Un'approvazione rapida di tale provvedimento potrebbe consentire di porre fine alle proroghe dei giudici onorari in servizio che si sono succedute da 10 anni a questa parte, facendo venire meno una delle caratteristiche più tipiche della funzione di giudice onorario che è quella della transitorietà.

Il disegno di legge propone una disciplina unitaria per le varie figure della magistratura onoraria, vale a dire i vice procuratori onorari, i giudici onorari di tribunale e i giudici di pace.



L'articolo 2 detta i requisiti per la nomina, mentre l'articolo 3 disciplina le incompatibilità e le limitazioni territoriali all'esercizio della professione forense.

L'articolo 4 disciplina le modalità di presentazione della domanda e di ammissione, per titoli, al tirocinio, regolamentato a norma dell'articolo 5 che ha la durata di sei mesi e si svolge sotto il coordinamento del consiglio giudiziario attraverso l'affidamento a magistrati che redigono note valutative dell'attività dei candidati sulla base delle quali i consigli giudiziari formano graduatorie che vengono trasmesse al consiglio della magistratura il quale, a norma dell'articolo 6, dispone la nomina .

Mentre l'articolo 7 disciplina la formazione professionale continua che viene svolta dai magistrati onorari nei primi due anni di esercizio della funzione, l'articolo 8 regola la durata dell'ufficio che è di quattro anni, prorogabili per altri quattro anni.

L'articolo 9 disciplina le modalità con cui, dopo il primo quadriennio, i vice procuratori onorari e i giudici onorari di tribunale possono passare alle funzioni di giudice di pace.

Dopo aver brevemente descritto le disposizioni in materia disciplinare e quelle relative alla partecipazione dei magistrati onorari ai consigli giudiziari per gli argomenti di competenza, il relatore illustra il capo II concernente l'organizzazione dell'ufficio di giudice di pace e le norme transitorie.

Il senatore CASSON (*PD*), nel condividere l'urgenza del provvedimento, fa presente l'imminente assegnazione di un disegno di legge del suo Gruppo sulla stessa materia.

Il senatore BARANI (*GAL*) osserva che, di fronte alla urgenza di evitare l'ennesima proroga dei giudici onorari in attività, la presentazione di ulteriori disegni di legge rischia di apparire come un espediente per rallentare l'*iter* della riforma in modo che non si concluda in tempo utile.

Egli chiede pertanto al Gruppo del Partito Democratico di desistere dalla presentazione di un disegno di legge testè annunciato ovvero di assumersi le proprie responsabilità e ammettere di non volere l'approvazione del disegno di legge in tempo utile.

Il senatore CASSON (*PD*) dichiara di ritenere inutile polemizzare con il senatore Barani. Peraltro egli fa presente che il disegno di legge, attualmente in fase di stampa e assegnazione, è stato presentato da lungo tempo dalla sua parte politica.

Il presidente PALMA invita tutti i Capigruppo a compiere tra oggi e domani mattina una riflessione sul testo illustrato dal senatore Caliendo, in modo da valutare nell'Ufficio di Presidenza di domani se tale proposta sia condivisa almeno nelle linee generali e se vi siano quindi le condizioni politiche per tentare di condurla all'approvazione entro la fine dell'anno, in modo da evitare l'approvazione di una nuova proroga.

Qualora tale condivisione si massima del testo non vi fosse, infatti, non vi sarebbe ragione di accelerarne l'esame, che potrebbe essere compiuto in tempi più distesi in modo da analizzare ed eventualmente superare i punti di contrasto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiede al Presidente di valutare l'opportunità di un'audizione del ministro Cancellieri a fronte della disponibilità che da ultimo il Governo sembra aver dimostrato ad una qualche revisione della riforma della geografia giudiziaria.

Il presidente PALMA, nel rinviare tale valutazione all'Ufficio di Presidenza, ritiene però fin da ora di dover esprimere perplessità sull'utilità di un passaggio in Commissione a fronte dell'atteggiamento poco comprensibile tenuto dagli ultimi due governi su questa materia.

Va ricordato infatti come dapprima il Ministro della giustizia abbia totalmente ignorato le numerose condizioni e osservazioni critiche formulate dalle Commissioni giustizia di Camera e Senato sullo schema di decreto legislativo che dava attuazione alla delega per la riforma della geografia giudiziaria, o tutt'al più ha applicato in misura minima e parziale e del tutto decontestualizzata – si pensi al caso dell'assegnazione al circondario di Cassino della sezione distaccata di Gaeta – alcune di tali osservazioni.

Il Governo poi, dopo essersi dichiarato in questa Commissione contrario a qualsiasi proposta di proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni principali della riforma, ha poi accolto due ordini del giorno in Assemblea e proprio di questo parlavano e infine ha proceduto ad una serie di proroghe *ex* articolo 8 di sezioni distaccate e tribunali secondo modalità che suscitano diverse perplessità.

Se il Governo ritiene di dover adottare decreti correttivi, la via maestra per farlo è quella di tenere conto dei pareri a suo tempo espressi dalle Commissioni parlamentari.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) preannuncia che il Movimento 5 Stelle intende presentare una mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Cancellieri in ordine alle modalità con cui è stata gestita la riforma.

Rileva poi come essa sia ispirata a criteri dettati dalla Commissione europea, che appaiono diretti a comprimere diritti fondamentali dei cittadini come quello di ottenere giustizia.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA*

Il presidente PALMA avverte che la seduta già convocata per le ore 20 di oggi, mercoledì 25 settembre, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 925

### Art. 1.

#### 1.100

IL RELATORE

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la riforma del sistema delle pene con le modalità e nei termini previsti dai commi 2 e 3 e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* prevedere; tra le pene principali, la reclusione e l'arresto presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, di seguito denominato «domicilio», di durata continuativa o per singoli giorni della settimana o per fasce orarie;

*b)* per i delitti per i quali è prevista la pena della reclusione non superiore nel massimo a cinque anni, secondo quanto disposto dall'articolo 278 del codice di procedura penale, prevedere che il giudice, tenuto conto dei criteri indicati dall'articolo 133 del codice penale, possa applicare la reclusione presso il domicilio, anche per fasce orarie o giorni della settimana, in misura corrispondente alla pena irrogata;

*c)* per le contravvenzioni punite con la pena dell'arresto, sola o congiunta alla pena pecuniaria, prevedere che il giudice, tenuto conto dei criteri indicati dall'articolo 133 del codice penale, possa applicare l'arresto presso il domicilio, anche per fasce orarie o giorni della settimana, in misura corrispondente alla pena irrogata e comunque in misura non inferiore a quindici giorni e non superiore a tre anni;

*d)* prevedere che, nei casi indicati nelle lettere *b)* e *c)*, il giudice possa prescrivere l'utilizzo delle particolari modalità di controllo di cui all'articolo 275-bis del codice di procedura penale;

*e)* prevedere che le disposizioni di cui alle lettere *b)* e *c)* non si applichino nei casi previsti dagli articoli: 102, 103, 104, 105 e 108 del codice penale;

*f)* prevedere che il giudice sostituisca le pene previste nelle lettere *b)* e *c)* con le pene della reclusione o dell'arresto in carcere, qualora non risulti disponibile un domicilio idoneo ad assicurare la custodia del con-

dannato ovvero quando il comportamento del condannato, per la violazione delle prescrizioni dettate o per la commissione di ulteriore reato, risulti incompatibile con la prosecuzione delle stesse, anche sulla base delle esigenze di tutela della persona offesa dal reato;

g) prevedere che, per la determinazione della pena agli effetti dell'applicazione della reclusione e dell'arresto presso il domicilio, si applichino in ogni caso i criteri di cui all'articolo 278 del codice di procedura penale;

h) prevedere l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 385 del codice penale nei casi di allontanamento non autorizzato del condannato dal luogo in cui sono in corso di esecuzione le pene previste dalle lettere b) e c);

i) prevedere, altresì, che per i reati di cui alle lettere b) e c) il giudice, sentiti l'imputato e il pubblico ministero, possa applicare anche la sanzione del lavoro di pubblica utilità, con le modalità di cui alla lettera l);

l) prevedere che il lavoro di pubblica utilità non possa essere inferiore a dieci giorni e consista nella prestazione di attività non retribuita in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato; prevedere che la prestazione debba essere svolta con modalità e tempi che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute del condannato; prevedere che la durata giornaliera della prestazione non possa comunque superare le otto ore;

m) prevedere che le pene previste alle lettere b) e c) ed il lavoro di pubblica utilità di cui alla lettera i) non possano applicarsi a soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 4-bis della legge 26-luglio 1975, n. 354;

n) escludere la punibilità di condotte sanzionate con la sola pena pecuniaria o con pene detentive non superiori nel massimo a cinque anni, quando risulti la particolare tenuità dell'offesa e la non abitualità del comportamento, senza pregiudizio per l'esercizio dell'azione civile per il risarcimento del danno e adeguando la relativa normativa processuale penale;

o) provvedere al coordinamento delle nuove norme in materia di pene detentive non carcerarie sia con quelle di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, sia con quelle di cui alla legge 26 novembre 2010, n. 199, sia con la disciplina dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313, tenendo conto della necessità di razionalizzare e di graduare il sistema delle pene e delle sanzioni sostitutive applicabili in concreto dal giudice di primo grado.

---

**1.0.100**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Delega per la riforma della disciplina sanzionatoria)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro i termini e con le procedure di cui al comma 4, uno o più decreti legislativi per la riforma della disciplina sanzionatoria dei reati e per la contestuale introduzione di sanzioni amministrative e civili, in ordine alle fattispecie e secondo i principi e criteri direttivi specificati nei commi 2 e 3.

2. La riforma della disciplina sanzionatoria nelle materie di cui al presente comma è ispirata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) trasformare in illeciti amministrativi tutti i reati per i quali è prevista la sola pena della multa o dell'ammenda, ad eccezione delle seguenti materie

- 1) edilizia e urbanistica;
- 2) ambiente, territorio e paesaggio;
- 3) immigrazione;
- 4) alimenti e bevande;
- 5) salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- 6) sicurezza pubblica;-
- 7) armi ed esplosivi;
- 8) elezioni e finanziamento ai partiti;
- 9) proprietà intellettuale e industriale;

b) trasformare in illeciti amministrativi i seguenti reati previsti dal codice penale:

- 1) i delitti previsti dagli articoli 527, primo comma, e 528, limitatamente alle ipotesi di cui al primo e al secondo comma;
- 2) le contravvenzioni previste dagli articoli 652, 659, 661, 668 e 726;

c) trasformare in illeciti amministrativi le contravvenzioni punite con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda, previste dalle seguenti disposizioni di leggi speciali:

- 1) articolo 11, primo comma, della legge 8 gennaio 1931, n. 234;
- 2) articolo 171-*quater* della legge 22 aprile 1941, n. 633;
- 3) articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 506;
- 4) articolo 15, secondo comma, della legge 28 novembre 1965, n. 1329;

5) articolo 16, quarto comma, del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 1970, n. 1034;

6) articolo 7, comma 1, della legge 17 agosto 2005, n. 173;

*d)* prevedere, per i reati trasformati in illeciti amministrativi, sanzioni adeguate e proporzionate alla gravità della violazione, alla reiterazione dell'illecito, all'opera svolta dall'agente per l'eliminazione o attenuazione delle sue conseguenze, nonché alla personalità dello stesso e alle sue condizioni economiche; prevedere come sanzione principale il pagamento di una somma compresa tra un minimo di euro 300 ed un massimo di euro 50.000; prevedere, nelle ipotesi di cui alle lettere *b)* e *c)* l'applicazione di eventuali sanzioni amministrative accessorie consistenti nella sospensione di facoltà e diritti derivanti da provvedimenti dell'amministrazione;

*e)* indicare, per i reati trasformati in illeciti amministrativi, quale sia l'autorità competente ad irrogare le sanzioni di cui alla lettera *d)*, nel rispetto dei criteri di riparto indicati nell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689;

*f)* prevedere, per i casi in cui venga irrogata la sola sanzione pecuniaria, la possibilità di estinguere il procedimento mediante il pagamento, anche rateizzato, di un importo pari alla metà della stessa.

3. La riforma della disciplina sanzionatoria nelle materie di cui al presente comma è ispirata ai seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* abrogare i reati previsti dalle seguenti disposizioni del codice penale:

1) delitti di cui al libro secondo, titolo VII, capo III limitatamente alle condotte relative a scritture private, ad esclusione delle fattispecie previste all'articolo 491;

2) articolo 594;

3) articolo 627;

4) articoli 631, 632 e 633, prima comma, escluse le ipotesi di cui all'articolo 639-*bis*;

5) articolo 635, primo comma;

6) articolo 647;

*b)* fermo il diritto al risarcimento del danno, istituire adeguate sanzioni pecuniarie civili in relazione ai delitti di cui alla lettera *a)*;

4. I decreti legislativi previsti dai commi precedenti sono adottati entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni competenti per materia, che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di transmis-

sione, decorso il quale i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri.

Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del -termine previsto dal primo periodo o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di sessanta giorni.

Nella predisposizione dei decreti legislativi il Governo tiene conto delle eventuali modificazioni della normativa vigente comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega.

I decreti legislativi di cui al comma 1 contengono altresì le disposizioni necessarie al coordinamento con le altre norme legislative vigenti nella stessa materia. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti di cui ai commi precedenti, possono essere emanati uno o più decreti correttivi ed integrativi, nel rispetto della procedura di cui al presente comma.

---



**EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO UNIFICATO  
PER I DISEGNI DI LEGGE N. 10, 362, 388, 395, 849, 874**

**Art. 1.**

**1.1**

MANCONI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1.**

1. Dopo l'articolo 608 del codice penale è inserito il seguente: "Art. 608-bis. - (*Tortura*). – Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che infligge ad una persona, con qualsiasi atto, lesioni o sofferenze, fisiche o mentali, al fine di ottenere segnatamente da essa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che essa o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla o di far pressione su di lei e su di una terza persona, o per qualsiasi altro motivo fondato su ragioni di discriminazione, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. La pena è aumentata se ne deriva una lesione personale, è raddoppiata se ne deriva la morte quale conseguenza non voluta dal reo. Se il colpevole cagiona volontariamente la morte della persona torturata è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno.

2. Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che istiga altri alla commissione del fatto, o che si sottrae volontariamente all'impedimento del fatto, o che vi acconsente tacitamente"».

---

**1.2**

DE CRISTOFARO, DE PETRIS

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 1.**

1. Dopo l'articolo 608 del codice penale è inserito il seguente:

"Art. 608-bis. - (*Tortura*). – Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che infligge ad una persona, con qualsiasi atto, lesioni o sofferenze, fisiche o mentali, al fine di ottenere segnatamente da essa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che essa o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimorirla o di far pressione su di lei o su di una terza persona, o per qualsiasi altro motivo fondato su ragioni di discriminazione, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. La pena è aumentata se ne deriva una lesione personale, è raddoppiata se ne deriva la morte quale conseguenza non voluta dal reo. Se il colpevole cagiona volontariamente la morte della persona torturata è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno.

2. Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che istiga altri alla commissione del fatto, o che si sottrae volontariamente all'impedimento del fatto, o che vi acconsente tacitamente"».

---

**1.3**

BUEMI

*Sostituire l'articolo 1, con il seguente:***«Art. 1.**

1. Dopo l'articolo 608 del codice penale è inserite il seguente:

"Art. 608-bis. - (*Tortura*). – Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che infligge ad una persona, con qualsiasi atto, lesioni o sofferenze, fisiche o mentali, al fine di ottenere segnatamente da essa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che essa o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimorirla o di far pressione su di lei o su di una terza persona, o per qualsiasi altro motivo fondato su ragioni di discriminazione, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. La pena è aumentata se ne deriva una lesione personale, e raddoppiata se ne deriva la morte. Alla stessa

pena soggiace il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che istiga altri alla commissione del fatto, o che si sottrae volontariamente all'impedimento del fatto, o che vi acconsente tacitamente"».

*Conseguentemente, all'articolo 2, capoverso «2-bis», sostituire il numero «613-bis» con il seguente: «608-bis».*

---

#### 1.4

MANCONI

*Al comma 1, capoverso «613-bis», nel primo comma, sostituire il primo periodo con il seguente: «Chiunque cagiona lesioni o sofferenze fisiche a una persona, al fine di ottenere da essa o da altri informazioni o dichiarazioni, di punirla per un atto che essa o altri ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla o di condizionare il comportamento suo o di altri, ovvero per qualsiasi altro motivo per motivi di discriminazione etnica, razziale, religiosa, politica, sessuale o di qualsiasi altro genere, è punito con la reclusione da tre a dieci anni».*

---

#### 1.5

BUEMI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis» nel primo comma, sostituire il primo periodo con il seguente: «Chiunque cagiona lesioni o sofferenze fisiche o psichiche a una persona, al fine di ottenere da essa o da altri informazioni o dichiarazioni, di punirla per un atto che essa o altri ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla o di condizionare il comportamento suo o di altri, ovvero per qualsiasi altro motivo o per motivi di discriminazione etnica, razziale, religiosa, politica, sessuale o di qualsiasi altro genere, è punito con la reclusione da tre a dieci anni».*

---

**1.6**

MANCONI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, sostituire la parola: «chiunque», con le seguenti: «Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che».*

*Conseguentemente, sopprimere il comma secondo del medesimo capoverso.*

---

**1.7**

BUEMI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, sostituire la parola: «chiunque», con le seguenti: «Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che».*

*Conseguentemente, sopprimere i commi secondo e terzo del medesimo capoverso.*

---

**1.8**

BUEMI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, sostituire la parola: «chiunque», con le seguenti: «Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che».*

*Conseguentemente, sopprimere il comma terzo del medesimo capoverso.*

---

**1.9**

BUEMI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis.», nel primo comma, sopprimere le parole: «con più atti di violenza o di minaccia, ovvero».*

---

**1.10**

MANCONI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis.», nel primo comma, sopprimere le parole: «con più atti di violenza o di minaccia».*

---

**1.11**

MANCONI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, sopprimere le parole: «più atti di».*

---

**1.12**

CASSON

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, sostituire le parole: «con più atti di violenza o di minaccia» con le seguenti: «con violenza o minaccia».*

---

**1.13**

STEFANI, BITONCI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, sopprimere le parole: «o di minaccia».*

---

**1.14**

BUEMI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma dopo le parole: «Chiunque, con più atti di violenza o di minaccia» inserire le seguenti: «, in qualsiasi forma».*

---

**1.15**

MANCONI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma sostituire la parola: «disumani» con la seguente: «inumani».*

---

**1.16**

BUEMI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma sostituire la parola: «disumani» con la seguente: «inumani».*

---

**1.17**

BUEMI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, dopo le parole: «degradanti la dignità umana» inserire le seguenti: «al fine di ottenere da essa o da altri informazioni o dichiarazioni, di punirla per un atto che essa o altri ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla o di condizionare il comportamento suo o di altri, ovvero per qualsiasi altro motivo per motivi di discriminazione».*

---

**1.18**

STEFANI, BITONCI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, sopprimere le parole: «ovvero mediante omissioni».*

---

**1.19**

MANCONI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma dopo le parole: «ovvero mediante omissioni» inserire le seguenti: «al fine di ottenere da essa o da altri informazioni o dichiarazioni, di punirla per un atto che essa o altri ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla o di condizionare il comportamento suo o di altri, ovvero per qualsiasi altro motivo di discriminazione».*

---

**1.20**

MANCONI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, sopprimere la parola: «acute».*

---

**1.21**

BUEMI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, sopprimere la parola: «acute».*

---

**1.22**

BUEMI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma dopo le parole: «sofferenze fisiche o psichiche» sopprimere le seguenti: «ad una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia o autorità o potestà o cura o assistenza ovvero che si trovi in una condizione di minorata difesa».*

---

**1.23**

BUEMI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma dopo le parole: «di minorata difesa» inserire le seguenti: «al fine di ottenere da essa o da altri informazioni o dichiarazioni su un atto che essa o altri ha commesso o è sospettata di aver commesso, ovvero al fine di punire una persona per un atto che essa o altri ha commesso o è sospettata di aver commesso, ovvero per motivi di discriminazione etnica, razziale, religiosa, politica, sessuale o di qualsiasi altro genere».*

---

**1.24**

LUMIA, CASSON, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, sostituire le parole «da due ad otto anni» con le seguenti «da tre a dieci anni».*

---

**1.25**

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel primo comma, sostituire le parole: «dadue a otto anni» con le seguenti: «da tre a dieci anni».*

---

**1.27**

BARANI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis» dopo il primo comma inserire il seguente: «Se il fatto è commesso a fini politici o comunque per agevolare partiti o movimenti sovversivi o illiberali, la pena della reclusione è aumentata di un terzo ed è prevista l'interdizione perpetua dai pubblici uffici».*

---

**1.28**

CASSON, LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», sostituire il secondo comma con il seguente: «Il Pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nell'esercizio delle funzioni, con violenza, minacciando di adoperare o adoperando sevizie o infliggendo trattamenti disumani o degradanti la dignità umana, infligge acute sofferenze fisiche o psichiche ad una persona privata della libertà personale ovvero che si trovi in una condizione di minorata difesa, al fine di ottenere da essa o da altri informazioni o dichiarazioni su un atto che essa o altri ha commesso o è sospettata di aver commesso, ovvero al fine di punire una persona per un atto che essa o altri ha commesso o è sospetta di aver commesso, ovvero per motivi di discriminazione etnica, razziale, religiosa, politica, sessuale o di qualsiasi altro genere è punito con la reclusione da quattro anni e sei mesi a quindici anni».*

---

**1.29**

LUMIA, CASSON, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel secondo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni» con le seguenti: «da quattro anni e sei mesi a quindici anni».*

---



**1.30**

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel secondo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni» con le seguenti: «da quattro a dodici anni».*

---

**1.31**

BARANI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: «Se il fatto è commesso da un giudice o un pubblico ministero la pena della reclusione è aumentata di un terzo ed è prevista l'interdizione perpetua dai pubblici uffici».*

---

**1.32**

MANCONI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», sostituire i commi quarto e quinto con i seguenti: «Se ne deriva comunque la morte, quale conseguenza non voluta dal reo, la pena è raddoppiata. Se il colpevole cagiona volontariamente la morte della persona torturata è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno».*

---

**1.33**

DE CRISTOFARO, DE PETRIS

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», sostituire il quarto comma con il seguente: «Se dal fatto ne deriva comunque la morte, quale conseguenza non voluta, la pena è raddoppiata. Se il colpevole cagiona volontariamente la morte è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno».*

---

**1.34**

BUEMI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», sostituire il quarto comma con il seguente: «Se ne deriva comunque la morte, quale conseguenza*

non voluta dal reo, la pena è raddoppiata. Se il colpevole cagiona la morte della persona torturata è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno».

---

**1.35**

BARANI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel quarto comma, sostituire le parole: «di anni trenta» con le seguenti: «della reclusione di anni ventuno».*

---

**1.36**

BARANI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», nel quarto comma, sostituire le parole: «dell'ergastolo» con le seguenti: «della reclusione di anni trenta».*

---

**1.37**

STEFANI, BITONCI

*Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 613-ter».*

---

**1.38**

BUEMI

*Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 613-ter» con il seguente:*

*«Art. 613-ter. - (Istigazione a commettere tortura). – Chiunque istiga taluno a commettere il reato di cui all'articolo 613-bis è punito con la reclusione da tre a dieci anni. Se l'istigazione non è accolta ovvero se l'istigazione è accolta ma il delitto non è commesso, l'istigatore è punito con la reclusione da uno a tre anni.*

*Se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle funzioni, la pena è aumentata».*

---

**1.39**

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-ter», sostituire le parole: «da sei mesi a tre anni» con le seguenti: «da due a otto anni».*

---

**1.26**

BARANI

*Al comma 1, capoverso «Art. 613-ter» dopo il primo comma inserire il seguente: «Se il fatto è commesso da un giudice o un pubblico ministero la pena della reclusione è aumentata di un terzo ed è prevista l'interdizione perpetua dai pubblici uffici».*

---

**Art. 3.****3.1**

STEFANI, BITONCI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**3.2**

LUMIA, CASSON, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

*Al comma 1-bis, sostituire le parole: «, sulla base di fatti accertati,», con le seguenti: «esistano seri motivi di ritenere che».*

---

**3.2 (testo 2)**

LUMIA, CASSON, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

*Al comma 1-bis, sostituire le parole: «nel quale, sulla base di fatti accertati,», con le seguenti: «qualora esistano fondati motivi di ritenere che».*

---

**3.3**

STEFANI, BITONCI

*Al comma 1-bis, dopo le parole: «fatti accertati», aggiungere le seguenti: «che devono essere in ogni caso supportati da provvedimenti o comunque da atti provenienti da organizzazioni internazionali governative da cui si possa desumere».*

---

**Art. 4.****4.1**

STEFANI, BITONCI

*Al comma 1, sopprimere le parole: «sottoposti a procedimento penale o».*

---

**4.2**

LUMIA, CASSON, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*«1-bis. Nei casi di cui al comma 1, il cittadino straniero è estradato verso lo Stato richiedente nel quale è in corso il procedimento penale o è stata pronunciata sentenza di condanna per il reato di tortura o, nel caso di procedimento davanti ad un tribunale internazionale, verso lo Stato individuato ai sensi della normativa internazionale vigente in materia».*

---

**Art. 5.****5.1**

STEFANI, BITONCI

*Sopprimere l'articolo.*

*Conseguentemente sopprimere l'articolo 6.*

---

**Art. 6.****6.1**

LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, MANCONI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 6.**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 500.000 euro per l'anno 2013 e di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando:

a) per l'anno 2013 l'accantonamento relativo al medesimo ministero;

b) per l'anno 2014: 1) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze; 2) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro; 3) quanto ad 1 milione di euro l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione;

c) per l'anno 2015: 1) quanto a 800.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze; 2) quanto a 200.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro; 3) quanto ad 1 milione di euro, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione;

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 25 settembre 2013

**Plenaria**

**22<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**LATORRE**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, concernente il finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico (n. 28)**

**Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziate dall'articolo 2195-bis del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, concernente il finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico (n. 29)**

(Osservazioni alla 10<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Osservazioni non ostative con rilievo)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 settembre scorso.

Il presidente LATORRE, dopo aver brevemente riepilogato l'*iter* dei provvedimenti, consta che non vi sono iscritti a parlare in sede di discussione generale.

Cede quindi la parola al rappresentante del Governo.

Con riferimento alle delucidazioni richieste dal relatore, il sottosegretario ALFANO precisa che, per quanto ha tratto con i contributi pluriennali di cui alla tabella E della legge di stabilità del 2013 per il finanziamento dei programmi di cui alla legge n. 421 del 1996 (pari a 40 milioni di euro l'anno per complessivi 600 milioni), è stato stimato un rendimento complessivo del 75 per cento, con un'ipotesi di netto ricavo pari a 450 milioni di euro. Detti oneri sono destinati a sostegno dei programmi «Forza NEC» (per 306,7 milioni, con un netto ricavo stimato in 230 milioni di euro, di cui 75 milioni per la «fase 2-segmento 3», 100 milioni per la «fase 2-segmento 4» e 55 milioni per la «fase 2-segmento 5»), «Elicotteri Combat-SAR» (per 133,3 milioni di euro, con un netto ricavo stimato di 100 milioni di euro per il finanziamento della quinta fase, relativa all'acquisizione di due elicotteri), e «M346» (secondo lotto, per un totale di 9 veivoli, che vede assegnati 160 milioni di euro, con un netto ricavo stimato in 120 milioni per il finanziamento della prima parte del lotto stesso, relativa a tre esemplari).

Per quanto attiene, quindi, ai programmi della Difesa rientranti nella spesa ripartita (di 315 milioni di euro), di cui al decreto-legge n. 215 del 2011 (sempre in relazione al finanziamento dei programmi di cui alla citata legge 421 del 1996), rileva che gli stanziamenti sono finalizzati al sostegno dei programmi «S.I.Co.Te» dell'Arma dei Carabinieri (per 100 milioni, di cui 10 milioni l'anno dal 2013 al 2016 e 30 milioni l'anno nel 2017 e nel 2018), ed «Elicotteri Combat-SAR» (per 275 milioni di euro, di cui 40 milioni nel 2013, 15 milioni negli anni dal 2014 al 2016, e 95 milioni negli anni 2017 e 2018).

Il relatore PEGORER (*PD*) osserva che le delucidazioni rese dal rappresentante del Governo non sembrano sufficientemente esaustive in ordine alle problematiche da lui evidenziate nella scorsa seduta e che, pertanto, le esigenze di trasparenza sottese al dettato dell'articolo 537-*bis* del Codice dell'ordinamento militare (di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010), non appaiono pienamente rispettate.

Dà quindi conto di uno schema di osservazioni non ostantive con rilievo (pubblicato in allegato), riferito ad entrambi gli atti del Governo in titolo.

Il sottosegretario ALFANO si pronuncia favorevolmente sullo schema di osservazioni poc'anzi illustrato dal relatore.

Si procede, quindi, alle dichiarazioni di voto.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*), nel pronunciarsi, a nome del Gruppo di appartenenza, favorevolmente sullo schema di osservazioni proposto dal relatore, invita il Governo a prestare la massima attenzione alle problematiche relative all'ammodernamento dello strumento militare, anche in relazione all'impiego ottimale delle forze operative esistenti.

Si pronuncia invece in senso contrario, a nome della propria parte politica, il senatore COTTI (*M5S*), rilevando che, proprio in relazione all'implementazione del nuovo modello europeo di Difesa, si dovrebbe limitare il più possibile l'acquisizione di nuovi armamenti, che appare decisamente inopportuna.

Interviene quindi, a nome del Gruppo di appartenenza e per dichiarazione di voto favorevole, il senatore VATTUONE (*PD*), rimarcando il valore sostanziale dei rilievi mossi, in questa e nella scorsa seduta, dal relatore.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente LATORRE, previa verifica del numero legale, pone in votazione la proposta di osservazioni non ostantive con rilievo formulata dal relatore, che viene approvata dalla Commissione.

#### *POSTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente LATORRE, apprezzate le circostanze e i concomitanti impegni dell'Aula, propone di posticipare alle ore 15,30 l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 15,15.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 9,25.*



## OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SUGLI ATTI DEL GOVERNO NN. 28 E 29

La Commissione difesa,

esaminati congiuntamente gli schemi di decreti ministeriali in titolo,  
premessi che:

gli atti di Governo nn. 28 e 29 vengono sottoposti all'esame della Commissione, tenuto conto del previsto parere parlamentare sui decreti ministeriali di autorizzazione all'utilizzo del finanziamento pluriennale di programmi di investimento di interesse dell'Amministrazione della difesa, secondo la disposizione introdotta, nella scorsa legislatura, durante l'esame del decreto-legge n. 215 del 2011, di proroga delle missioni internazionali;

la predetta disposizione è stata successivamente inserita, con modifiche, nel codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, con l'articolo 537-*bis*, precisando così l'ambito delle norme che regolano la pianificazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale;

per le acquisizioni dei sistemi d'arma finanziate con i contributi del Ministero dello sviluppo economico, non tutte sottoposte al preliminare parere parlamentare, si è così almeno previsto l'esame parlamentare del decreto ministeriale di autorizzazione all'utilizzo delle risorse finanziarie stanziare per ogni singolo programma di investimento;

l'articolo 537-*bis*, comma 1, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare dispone di «fissare, se necessario, il tasso di interesse massimo secondo le modalità di cui all'articolo 45, comma 32, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, che può essere successivamente rideterminato dal Ministero dell'economia e delle finanze, ove occorra»;

la documentazione trasmessa, relativa all'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento dei programmi di armamento «Elicottero COMBAT-SAR AW-101», «FORZA NEC», «M346» e «S.I.Co.Te.», in particolare per la parte concernente gli oneri di finanziamento di cui all'atto del Governo n. 28, non appare del tutto completa;

esprime, per quanto di competenza, osservazioni non ostanti con il seguente rilievo:

vengano resi noti alle competenti Commissioni parlamentari gli eventuali oneri di finanziamento conseguenti alle operazioni sottoscritte con gli istituti finanziari.

**Plenaria****23<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
LATORRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(231) DI BIAGIO. – Disposizioni per la vendita di alloggi di servizio del Ministero della difesa**

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore CUCCA (PD), osservando che il disegno di legge si propone di riorganizzare i criteri di gestione degli alloggi di servizio della Difesa al fine di omogeneizzare la disciplina con la nuova ristrutturazione delle Forze armate e con l'adozione del modello professionale. In particolare, la vigente legislazione poggia innanzitutto sul codice dell'ordinamento militare (di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010), che all'articolo 297, comma 1, stabilisce che, in relazione alle esigenze derivanti dalla riforma strutturale, il Ministero della difesa predispone, con criteri di semplificazione, di razionalizzazione e di contenimento della spesa, un programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio e che nel successivo articolo 306, al comma 3, prevede il diritto alla continuità della conduzione dell'alloggio, rimanendo in affitto, per coloro che non sono in grado di acquistare l'alloggio in cui abitano, assicurando al contempo la permanenza nelle unità abitative dei conduttori delle unità immobiliari e del coniuge superstite con basso reddito familiare –non superiore a quello determinato con apposito decreto ministeriale- ovvero con componenti familiari portatori di *handicap*, dietro corresponsione del canone in vigore all'atto della vendita, aggiornato in base agli indici ISTAT.

Tuttavia, prosegue il relatore, nel decreto del ministro della Difesa del 16 marzo 2011 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 122 del 27 maggio 2011), sarebbero stati introdotti aumenti del reddito reale non corretti che di fatto definiscono un canone più oneroso e in taluni casi insostenibile per il conduttore che fruisce di redditi modesti. In ragione di quanto precede il disegno di legge proporrebbe allora di evitare che siffatte con-

dizioni, oltre che mettere in difficoltà le famiglie con reddito basso, possano bloccare anche la realizzazione dell'intero programma di cui all'articolo 297, comma 1, del predetto codice.

Procede quindi alla disamina dell'articolato.

In particolare, l'articolo 1 ridefinisce il piano di vendite, stabilendo che gli utenti di alloggi di servizio classificati ai sensi dell'articolo 297, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, che sono in regola con il pagamento dei canoni e degli oneri accessori e non sono proprietari di un'altra abitazione adeguata alle esigenze del proprio nucleo familiare nel comune di residenza, possono presentare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, alla Direzione generale dei lavori e del demanio del Ministero della difesa una dichiarazione di propensione all'acquisto dell'alloggio in concessione, definendo altresì le modalità della vendita diretta agli utenti e di stima del valore degli immobili. Il secondo articolo, quindi, prevede le opportune clausole di salvaguardia, mentre il successivo articolo 3 disciplina la rideterminazione dei canoni di affitto, in conformità al principio generale di tutela degli utenti più bisognosi. L'articolo 4, reca poi disposizioni transitorie, mentre l'articolo 5 prevede una relazione periodica alle Camere, entro il 30 settembre di ciascun anno, sullo stato di attuazione della legge.

Infine, l'articolo 6 statuisce che proventi derivanti dall'alienazione degli alloggi di cui alla presente legge sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati a un'apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Il relatore conclude la sua esposizione osservando che il provvedimento potrebbe presentare delle criticità. Tuttavia, la *ratio* alla base dello stesso appare condivisibile ed il presentatore avrebbe anche manifestato, in sede informale, piena disponibilità ad eventuali modifiche del testo. Sulla base di quanto precede, nulla osta, pertanto, a suo avviso, alla prosecuzione dell'esame.

Si apre un dibattito sull'ordine dei lavori.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) domanda se il provvedimento prenda in considerazione la delicata problematica degli utenti *sine titulo*.

Replica il relatore CUCCA (*PD*), osservando che una disciplina ad essi favorevole, ancorché di natura transitoria, sembra stabilita dall'articolo 4 del disegno di legge.

Il sottosegretario ALFANO, nel porsi problematicamente sulla disciplina dettata dall'articolato, invita la Commissione a considerare l'opportunità di avviare un ciclo di audizioni al fine di acquisire importanti elementi conoscitivi sull'attuale stato delle problematiche inerenti agli alloggi di servizio della Difesa.

Sull'opportunità di avviare un ciclo di audizioni, si pronunciano favorevolmente anche i senatori PEGORER (*PD*), MARTON (*M5S*) e Luciano ROSSI (*PdL*).

Il presidente LATORRE, nel concordare sull'obiettivo di un'approfondita attività istruttoria, osserva che sarebbe possibile definire un programma di audizioni in un prossimo Ufficio di Presidenza, invitando contestualmente i Gruppi parlamentari a far pervenire specifiche proposte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 25 settembre 2013

**Plenaria****76<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(Doc. XXII, n. 3) CASSON ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore SANTINI (PD), in sostituzione del relatore DEL BARBA (PD), illustra gli emendamenti relativi al documento in titolo, segnalando che, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Propone, pertanto, di esprimere un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schema di decreto ministeriale relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze (n. 27)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di Governo, ai sensi del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, articolo 23-bis, comma 1. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (PD) illustra lo schema di decreto in titolo, osservando che, sul piano strettamente finanziario, non vi sono osservazioni da formulare, in quanto il decreto in esame è volto a dare attuazione alla

norma di legge che introduce – per gli amministratori delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze e non quotate nei mercati regolamentati – un limite retributivo agganciato al trattamento del primo presidente della Corte di cassazione.

Fa, peraltro, presente che, da parte di alcune società interessate del provvedimento, sono giunte segnalazioni critiche circa la correttezza dei parametri utilizzati per l'individuazione delle diverse fasce retributive.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **Plenaria**

### **77<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti e per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(1015) Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su testo e su emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario GIORGETTI mette a disposizione dei senatori una nota di chiarimenti predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato sulla base delle osservazioni finora emerse nel dibattito in Commissione. Consegna, inoltre, un prospetto riepilogativo delle voci di costo del provvedimento e delle relative coperture finanziarie.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), preannunciando l'orientamento negativo del proprio Gruppo sul complesso del provvedimento, intende porre alcune specifiche questioni all'attenzione del dibattito. In primo luogo, chiede chiarimenti circa la possibilità che misure di agevolazione in favore delle società di diritto privato partecipate da enti pubblici costi-

tuiscono aiuti di Stato non consentiti ai sensi della normativa europea. Chiede, inoltre, se le nuove misure a favore del lavoro dei detenuti siano provviste di adeguato finanziamento. Esprime, poi, perplessità sul testo dell'articolo 11 del decreto, sulla parte che prevede l'affidamento ad una società privata della valutazione di congruità dei costi del sistema SISTRI, senza anettere a tali prestazioni professionali alcun costo per la finanza pubblica. Conclude segnalando una discrasia tra la relazione tecnica e quella illustrativa, dal momento che l'una provvede a quantificare i costi di 50 nuove unità di personale, mentre dalla seconda appare documentato l'ingresso nella nuova struttura di 200 dipendenti in totale.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) esprime un giudizio fortemente critico sul decreto nel suo impianto generale e sulle conseguenze finanziarie in particolare. Il testo normativo appare contraddittorio rispetto alla necessità di favorire processi di mobilità all'interno della pubblica amministrazione e rischia di vanificare del tutto il processo di *spending review* faticosamente iniziato. Il decreto realizza una proroga indiscriminata dei contratti a termine, alla quale segue una ricognizione degli organici vacanti senza previo ricorso alle procedure di mobilità. A questa prima fase deve poi seguire un concorso riservato ai dipendenti a tempo determinato, in aperta contraddizione con la costante giurisprudenza della Corte costituzionale che ha affermato l'obbligo costituzionale del concorso per l'accesso al pubblico impiego, e la conseguente illegittimità di concorsi interamente chiusi all'esterno. A sua opinione, dunque, il provvedimento danneggia la qualità dell'amministrazione e mortifica la qualificazione professionale del suo personale. Ritorna sul punto relativo all'articolo 3, confermando le perplessità già esposte nella seduta di ieri: la stabilizzazione del personale delle società partecipate rischia di avere conseguenze assai negative per il bilancio pubblico, concedendo posti di lavoro a tempo indeterminato senza un effettivo concorso, in assenza di forme di controllo sulla spesa e sanando casi di chiamata diretta ispirati da criteri clientelari. Anche l'introduzione del concetto di «organico» all'interno di società di diritto privato appare estraneo alla normativa finora applicabile a tali soggetti. Considera, inoltre, grave lo svuotamento di funzioni imposto alla CIVIT, le cui attribuzioni di valutazione delle prestazioni delle pubbliche amministrazioni vengono spostate in capo all'ARAN senza corrispondente trasferimento di risorse e di personale. Ritiene altrettanto inopportuno il pesante incremento della pianta organica dei Vigili del fuoco a detrimento dei fondi per i volontari, che all'evidenza appesantisce il Corpo lasciando peraltro scoperte funzioni essenziali quali quelle affidate ai volontari in caso di emergenza o di necessità. Conclude ribadendo una forte censura nei confronti dell'attuale testo, sia dal punto di vista giuridico-amministrativo che da quello contabile in senso stretto.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) si associa alle parole della senatrice Lanzilotta ed affaccia sostanziali dubbi sull'assenza di oneri in relazione al provvedimento in esame, asseverata dalla relazione tecnica e confermata

dalla nota di riscontro depositata dal Governo. Un atteggiamento così ottimistico rappresenta a suo avviso un passo indietro nella cultura giuridico-contabile rispetto al passato. A seguito delle evidenti difficoltà del testo, appare difficile giudicare i numerosi emendamenti, formulati con abbondanza dai senatori. Formula, dunque, un appello al Governo e alle forze di maggioranza a procedere ad una riflessione generale sul provvedimento, che consenta di rivederlo garantendo l'adeguata copertura delle iniziative normative. Nello specifico, esprime forti riserve sulle norme che, in modo peraltro eccessivamente generico, consentono indiscriminate compensazioni tra le esigenze di personale di diversi settori della pubblica Amministrazione. Anche il ricorso a procedure di chiamata diretta nominativa appare quale un passo indietro rispetto alle misure di rigore e razionalizzazione fin qui faticosamente adottate. Il testo del decreto nella sua attuale formulazione rischia di aggravare l'elefantiasi della pubblica Amministrazione e di accentuare la diffidenza che i cittadini hanno maturato nei confronti di quest'ultima. Ad oggi, dunque, il provvedimento rischia di essere nocivo per le finanze pubbliche e per l'ordinamento nel suo complesso. Reitera, infine, l'invito ad una più approfondita riflessione, da svolgersi con la partecipazione del Governo durante l'esame in Commissione.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) si associa alle censure finora rivolte al provvedimento ed esprime particolare preoccupazione per la Legge di stabilità, che sarà condizionata dai numerosi ed onerosi provvedimenti d'urgenza licenziati nel corso dell'anno, mentre sarebbe stata lo strumento idoneo ad impostare politiche di crescita e di sviluppo.

Il senatore SANTINI (*PD*) conviene sulla necessità di un approfondito esame del decreto, che risulti utile ad un suo miglioramento. Considera, tuttavia, ingeneroso il quadro finora tracciato, richiamando l'intento del provvedimento di dare una sistemazione a criticità storiche presenti nel settore del pubblico impiego. Ritiene, dunque, che non si possa trascurare la situazione di partenza cui si deve far fronte, ossia quella di un'amministrazione depauperata di risorse e spesso incapace di provvedere ai bisogni della cittadinanza. Si tratta, a suo parere, di un'operazione di razionalizzazione che è necessario in ogni caso intraprendere. Alcune parti del decreto, ad esempio quella in materia previdenziale, intendono dare una risposta razionale a criticità effettivamente esistenti. Conclude, dunque, con un richiamo alla valorizzazione delle iniziative normative di maggior pregio, salva la disponibilità ad un serio lavoro di miglioramento del testo.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) stigmatizza, anch'egli, l'eccesso di ricorso alla decretazione d'urgenza, che ha portato norme di breve periodo, prive di qualsiasi prospettiva riformatrice. Critica la disomogeneità dell'attuale maggioranza, che traspare dalle accese critiche al provvedimento in discussione, e che dovrebbe portare alle dovute conseguenze in termini di permanenza in carica nel Governo. Rispetto al decreto in esame, osserva



come l'ottica di fondo sia stata quella di risoluzione di problemi interni alla Pubblica amministrazione e non quella di una maggiore efficienza a servizio del cittadino. È noto quale sia la gravità del fenomeno del precariato, che, però, si origina dal bisogno di sostituire personale effettivamente mancante e necessario per lo svolgimento delle funzioni fondamentali. Il decreto in fase di conversione appare assai più costoso di quanto viene affermato dalla relazione tecnica e non riforma in alcun modo la Pubblica amministrazione, realizzando solo una sanatoria di vicende pregresse, originate dal tentativo di aggirare il blocco delle assunzioni. Sostiene, dunque, la necessità di abbandonare in radice il testo oggi esistente e di iniziare, piuttosto, la discussione di una riforma organica della struttura dell'amministrazione, da realizzarsi con un disegno di legge di iniziativa governativa. Proseguire sulla strada di un decreto di così scarsa qualità rischia di produrre un provvedimento licenziato dal Parlamento con rilevanti errori e scoperture di notevole entità.

Il senatore BROGLIA (*PD*) attira l'attenzione sugli effetti del provvedimento rispetto alle esigenze degli enti locali: sicuramente l'articolato si presenta ancora debole, ma rappresenta una prima risposta alla necessità di un'attenuazione del Patto di stabilità interno, che ha privato i Comuni della possibilità di attuare assunzioni in numero congruo alle necessità di servizio.

Il PRESIDENTE invita il Governo a fornire puntuali riscontri alle specifiche richieste emerse nel corso del dibattito odierno.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto ministeriale relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze (n. 27)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di Governo, ai sensi del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, articolo 23-bis, comma 1. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

La relatrice ZANONI (*PD*) dichiara la propria disponibilità ad elaborare una bozza di parere sull'Atto del Governo in titolo.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) chiede che si disponga un breve rinvio al fine di meglio approfondire i contenuti e gli effetti del provvedimento.

Il PRESIDENTE, nessun altro chiedendo di intervenire, dispone, dunque, il rinvio dell'esame.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università (n. 22)**

(Parere al Ministro dell'istruzione, università e ricerca, ai sensi dei decreti legislativi 27 gennaio 2012, n. 18, articolo 2, e 27 gennaio 2013, n. 18, articolo 7, comma 1)

**Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi (n. 23)**

(Parere al Ministro dell'istruzione, università e ricerca, ai sensi dei decreti legislativi 27 gennaio 2012, n. 18, articolo 4, comma 4, e 27 gennaio 2013, n. 18, articolo 7, comma 1)

(Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE propone di esaminare congiuntamente gli schemi di decreto ministeriale in titolo in relazione all'omogeneità del loro contenuto.

La Commissione conviene.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra gli schemi di decreto in titolo, osservando, per quanto di competenza che essi non comportano costi per la finanza pubblica, ma assumono, invece, un carattere sistematico ed ordinamentale. Con il primo decreto ministeriale si provvede a prescrivere un nuovo modello di bilancio alle università, che potrà consentire una più agevole lettura dei documenti contabili, anche in chiave inclusiva e dinamica.

Con il secondo Atto di governo si dà invece una specifica di dettaglio della struttura di bilancio.

Ritenendo l'iniziativa assai positiva anche in termini di trasparenza e semplificazione dei documenti contabili, non ritiene vi siano ulteriori osservazioni di competenza della Commissione.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) chiede conferma che le obiezioni mosse in prima battuta dal Ministero dell'economia al Dicastero dell'istruzione abbiano ricevuto adeguata soluzione.

Il sottosegretario GIORGETTI conferma che il confronto tra amministrazioni si è positivamente concluso e che il Tesoro dispone di un quadro informativo completo sulla struttura e gli effetti del provvedimento.

Il PRESIDENTE nota come le relazioni illustrative fornite dal Ministero dell'istruzione ai due schemi si presentino identiche nonostante la diversità di contenuto. Nel merito, osserva che la previsione di una contabilità economico-patrimoniale non ha ricevuto adeguata illustrazione, specialmente in un contesto nel quale si è scelto di avvicinare la contabilità pubblica alla struttura di bilancio per cassa. Ciò appare rilevante sotto il profilo della omogeneità ed interconnessione dei bilanci pubblici tra di loro. Andrebbe, pertanto, introdotta una forma di maggiore raccordo tra bilanci, nello spirito dell'articolo 119 della Costituzione.

Il sottosegretario GALLETTI dichiara la disponibilità del proprio Ministero alla verifica ed al miglioramento del sistema contabile introdotto con i due decreti. Più in dettaglio, esprime rammarico per l'identità delle due relazioni illustrative, che ritiene dovuta ad un mero errore materiale di trasmissione.

Riprende, quindi, l'obiezione del presidente Azzollini, considerando positiva la connivenza tra la contabilità finanziaria e quella economico-patrimoniale. Tale struttura consentirà la migrazione dei dati di bilancio e, al contempo, la migliore leggibilità dei documenti contabili, a vantaggio degli utenti del servizio universitario e anche di eventuali aziende interessate a supportare i programmi accademici. Il nuovo bilancio universitario trae ampiamente riferimenti nei principi contabili del codice civile, con gli adattamenti resisi necessari dalla particolarità degli enti accademici.

Rinnova, quindi, la disponibilità ad un ragionamento sulle osservazioni emerse e sulle eventuali questioni che verranno poste nel parere della Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, nella giornata di martedì 1° ottobre, si svolgeranno le audizioni preliminari all'esame della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2013 (*Doc. LVII, n. 1-bis*), congiuntamente all'omologa Commissione della Camera dei deputati.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 25 settembre 2013

**Plenaria****34<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che in ragione dell'impossibilità di partecipare ai lavori della senatrice Bisinella, firmataria dell'interrogazione n. 3-00275, e del rappresentante del Governo, lo svolgimento delle procedure informative all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta. Comunica quindi che il senatore Molinari e la senatrice Bellot sono designati relatori rispettivamente sugli atti comunitari n. COM (2013) 266 definitivo e n. COM (2013) 462 definitivo. Fa infine presente che l'avvio dell'esame dell'atto comunitario n. COM (2013) 520 definitivo, già all'ordine del giorno, è altresì rinviato ad altra seduta.

La Commissione prende atto.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui fondi comuni monetari (n. COM (2013) 615 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto a parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice Eva LONGO (*PdL*) rileva innanzitutto che la proposta in esame è volta a introdurre norme comuni per aumentare la liquidità dei fondi comuni monetari (FCM) e garantire loro una struttura stabile, nonché per garantire un livello minimo di attività liquide giornaliere e settimanali. Prevede inoltre una politica standardizzata che consenta al gestore

del fondo di conoscere meglio i propri investitori, nonché norme volte a garantire che gli FCM investano in attività ben diversificate e di elevata qualità, in particolare sotto il profilo dell'affidabilità creditizia, rendendo le liquidità dei fondi adeguate a soddisfare le richieste di riscatto degli investitori. Dopo essersi soffermata sulla base giuridica dell'atto in esame, consistente nell'articolo 114, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), la relatrice osserva che per quanto concerne il rispetto del principio di sussidiarietà l'atto in titolo appare conforme nella misura in cui regolamentare il profilo di prodotto e liquidità di un FCM solo a livello nazionale comporterebbe il rischio che diversi prodotti siano tutti venduti come FCM, generando confusione tra gli investitori e impedendo di garantire pari opportunità a quanti offrono FCM a investitori professionali o al dettaglio. La presenza di approcci nazionali diversi acuirebbe inoltre il rischio di contagio transfrontaliero, soprattutto se gli emittenti e i FCM sono situati in Stati membri diversi, e considerato che molti operatori che offrono FCM in Europa sono domiciliati in Stati membri diversi da quelli in cui sono commercializzati i fondi. Per quanto riguarda la proporzionalità, la proposta persegue il giusto equilibrio tra l'interesse pubblico in gioco e l'efficienza della misura sotto il profilo dei costi.

Passando al dettaglio della proposta di regolamento la relatrice richiama in primo luogo il capo I (articoli 1-6), contenente le disposizioni generali. In particolare, l'articolo 1 precisa che i requisiti contenuti nel regolamento vanno considerati esaustivi, e non è pertanto lasciato agli Stati membri alcun margine per introdurre obblighi aggiuntivi, e l'articolo 3 prevede che gli organismi di investimento collettivo siano autorizzati espressamente come FCM nel quadro della procedura di autorizzazione armonizzata degli OICVM o della nuova procedura armonizzata di cui all'articolo 4 per i fondi di investimento alternativi (FIA).

Il capo II (articoli 7-20) disciplina le regole sulle politiche di investimento che un FCM può perseguire, ad esempio sulle attività ammissibili, sulla diversificazione, sulla concentrazione e sulla qualità creditizia delle attività di investimento. Più nel dettaglio, l'articolo 8 descrive le quattro categorie di attività finanziarie in cui può investire un FCM (strumenti del mercato monetario, depositi presso enti creditizi, strumenti finanziari derivati e operazioni di acquisto con patto di rivendita). Precisa altresì che un FCM non può investire in altre attività, vendere allo scoperto strumenti del mercato monetario, assumere esposizioni in azioni o materie prime, concludere accordi di concessione o assunzione di titoli in prestito, realizzare operazioni di vendita con patto di riacquisto, prendere o dare in prestito contante, in quanto tali categorie di attività e pratiche ne metterebbero a repentaglio il profilo di liquidità. L'articolo 13 contiene regole volte a far sì che le garanzie ricevute in cambio di un accordo di acquisto con patto di rivendita siano sufficientemente liquide per poter essere vendute rapidamente in caso di necessità. L'articolo 14 contiene regole dettagliate in merito alla diversificazione delle attività di investimento ammissibili che ciascun FCM deve rispettare, ad esempio massimali sull'esposi-

zione verso un singolo emittente (calcolate in percentuale del patrimonio gestito dal FCM) e una singola controparte. L'articolo 15 stabilisce invece la percentuale massima di strumenti emessi da un singolo emittente che il FCM può detenere. Gli articoli da 16 a 19 contengono regole dettagliate sulla valutazione interna della qualità creditizia degli strumenti di investimento dei FCM, anche al fine di ridurre l'affidamento meccanico a *rating* esterni, e l'articolo 20 descrive i requisiti di *governance* inerenti al processo interno di *rating* del credito.

Dopo aver precisato che il capo III tratta gli aspetti inerenti alla gestione del rischio, si sofferma in particolare, sugli articoli 21 e 22, recanti disposizioni sui profili di sicurezza attinenti a FCM a breve termine e a FCM *standard*, nonché sugli articoli 23 – che vieta al FCM di richiedere o finanziare un *rating* del credito esterno – 24, che introduce requisiti in materia di conoscenza del cliente e 25, recante disposizioni sulle prove di *stress*.

Il capo IV (articoli 26-28) ha per oggetto la valutazione delle attività di investimento del FCM e il calcolo del suo valore patrimoniale netto per azione o quota, mentre il capo V (articoli 29-34) contiene obblighi specifici per i FCM di tipo CNAV. In particolare, l'articolo 29 dispone di creare e mantenere una riserva pari ad almeno il 3 per cento del valore totale delle loro attività. L'articolo 31 contiene la regola secondo cui la riserva NAV (*net asset value*) può essere utilizzata solo per compensare la differenza tra il NAV costante per azione o quota e il valore «reale» di un'azione o quota.

Il capo VI (articoli 35-36) contiene disposizioni sul sostegno esterno, prevedendo che i FCM di tipo CNAV possano ricevere sostegno esterno solo tramite la riserva NAV, mentre agli altri FCM è vietato in linea di massima ricevere sostegno esterno.

Dopo aver dato conto delle restanti disposizioni, capi da VII a IX, la relatrice rileva che il Ministero dell'economia e delle finanze, nel suo contributo al Libro verde sul sistema bancario ombra, si è soffermato sui FCM, sottolineando il proprio orientamento favorevole a un passaggio a valore patrimoniale netto variabile. Il divieto o la limitazione del ricorso al costo ammortizzato dovrebbero essere accompagnati da regole più stringenti sulla gestione dei rischi di liquidità. Tale approccio andrebbe integrato da un'applicazione efficace e coordinata delle regole tese a rimuovere i potenziali rischi sistemici provocati dai FCM. Se tale messaggio dovesse essere considerato troppo costoso e i due modelli dovessero continuare a coesistere, il Governo auspica quanto meno l'imposizione di una significativa riserva a valore patrimoniale netto variabile, a garanzia della liquidità e della solvibilità.

Intervenendo in risposta a un quesito sull'ordine dei lavori del senatore FORNARO (*PD*) – il quale suggerisce tra l'altro di valutare l'opportunità di un'audizione di Assogestioni –, il PRESIDENTE ricorda come nella scorsa legislatura il Senato si sia distinto nell'ambito dell'Unione europea per l'alto livello di attenzione dedicata agli atti comunitari nella fase

ascendente. Dopo aver riepilogato gli elementi procedurali caratterizzanti l'esame dei documenti preparatori alla legislazione comunitaria, si sofferma sull'opportunità di un proficuo raccordo con la 14<sup>a</sup> Commissione al fine della deliberazione cui è chiamata la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 25 settembre 2013

**Plenaria****35<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCUCCI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Rossi Doria e Toccafondi.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1014 (DECRETO-LEGGE VALORE CULTURA)*

Il PRESIDENTE esprime un sentito ringraziamento a tutti i commissari che hanno partecipato attivamente per migliorare il disegno di legge n. 1014, approvato in prima lettura questa mattina dall'Assemblea. Ringrazia altresì gli Uffici per il lavoro svolto nel supportare la Commissione tutta.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1015) Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 settembre scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – è stata svolta la relazione introduttiva.

Nel dibattito interviene la senatrice PUGLISI (PD) la quale prende atto con soddisfazione che il testo reca norme positive per la stabilizza-



zione dei precari della pubblica Amministrazione. Segnala tuttavia criticamente alcune disposizioni contenute nell'articolo 9 riguardante le scuole italiane all'estero: rileva infatti che mentre al comma 1 vi è un positivo sblocco parziale delle graduatorie, al comma 2 si introduce la possibilità di assunzione diretta di personale assunto *in loco* che insegnerebbe materie curricolari. Giudica quindi assai grave tale previsione, sottolineando invece la disponibilità del suo Gruppo ad una riforma complessiva che punti a garantire la qualità dell'insegnamento in tali istituti. Fa notare infatti che gli alunni italiani all'estero hanno diritto ad un insegnamento di assoluta qualità, mentre il testo lo sottrae a qualsiasi controllo e per giunta non porta risparmi significativi.

Dopo aver ricordato che è stato bandito uno specifico concorso nel 2011, lamenta che i relativi vincitori sono di fatto impossibilitati a lavorare e afferma con forza che occorre contrastare il principio per cui nella scuola chiunque può fare tutto, a prescindere dalle competenze. Ritiene perciò opportuno sopprimere il comma 2 dell'articolo 9.

La senatrice MUSSINI (M5S) pone anzitutto una questione di merito, sottolineando che il tema dell'insegnamento della lingua italiana è stato ritenuto assai importante dal Parlamento come dimostra l'istituzione di un apposito Comitato per gli italiani all'estero e l'avvio di una specifica indagine conoscitiva sullo stato della lingua italiana, promossa dal Comitato stesso e dalla 7<sup>a</sup> Commissione. Reputa pertanto sorprendente che, di fronte a tali manifestazioni di attenzione, il decreto-legge n. 101 contenga una norma che incide pesantemente sul decreto legislativo n. 267 del 1994 in senso peggiorativo per quanto concerne le scuole italiane all'estero.

Sul piano del merito, ritiene infatti che il comma 2 dell'articolo 9 abbia l'effetto di sdoganare il *curriculum* di tutte le materie di insegnamento italiane, offrendo uno scenario a suo avviso inquietante. Evidenzia invece come il metodo italiano della formazione e della ricerca non sia legato alle conoscenze più o meno approfondite della lingua italiana da parte di stranieri, ma il frutto di un preciso percorso formativo. Comunica pertanto che il suo Gruppo ha presentato specifiche proposte emendative volte prioritariamente a cancellare detta disposizione o in subordine a correggerne gli aspetti distorsivi.

In conclusione, dopo aver sottolineato come la riforma di tale segmento sia da anni all'attenzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero degli affari esteri, sollecita un confronto con gli organi parlamentari competenti, nella prospettiva di garantire l'efficienza, negando interessi corporativi.

Il senatore TOCCI (PD) ravvisa un'anomalia nell'applicazione della legislazione vigente in merito al *turn over* per quanto riguarda gli enti di ricerca. Critica infatti la tendenza, ormai affermata, di estendere agli enti di ricerca norme che valgono per il resto del pubblico impiego, senza tener conto della peculiarità del comparto. Ritiene invece che il blocco del *turn over* possa essere raggiunto semplicemente imponendo

un vincolo budgetario a tali enti nella legge di stabilità, senza aggiungere ulteriori limiti in termini di assunzioni. La sovrapposizione normativa crea del resto a suo giudizio sacche di precariato che poi necessitano di provvedimenti emergenziali. Invoca pertanto un mutamento di prospettiva, tanto più che la burocrazia viene incrementata proprio attraverso norme ultronee, che affaticano l'amministrazione, mentre dovrebbe essere responsabilizzato ciascun ente. Tale circostanza comporta altresì disfunzioni relativamente a servizi di estrema delicatezza per l'interesse pubblico che dovrebbero invece essere svolti da personale non precario.

Reputa dunque necessaria una riflessione basata sul principio di economia delle norme, onde ridurre l'intervento legislativo per responsabilizzare i diversi attori pubblici. Stigmatizza infine che sovente si assumono unità a tempo determinato anche per lo svolgimento di funzioni permanenti.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) si dichiara d'accordo con le osservazioni del senatore Tocci, reputando prioritario compiere una precisa scelta sulla qualificazione della ricerca come settore strategico, da un lato, o come comparto secondario, dall'altro. Nel lamentare che spesso è stata purtroppo preferita la seconda opzione, ritiene necessaria un'attenzione particolare per liberare la ricerca dalle pastoie burocratiche che impediscono la piena realizzazione degli obiettivi, anche in vista di una semplificazione normativa. Concorda perciò con l'idea di escludere gli enti di ricerca dall'applicazione delle norme che riguardano il resto della pubblica Amministrazione, anche per facilitare i loro compiti istituzionali. Invita dunque il relatore a tener conto di tali affermazioni.

Si sofferma poi sull'articolo 4, comma 11, che esclude il personale educativo della scuola dell'infanzia e degli asili nido dall'applicazione del decreto legislativo n. 368 del 2001, di recepimento di una direttiva europea sui contratti a tempo determinato. In proposito, dopo aver lamentato che tale esclusione è già prevista per il personale della scuola, si interroga sulla qualificazione di tali lavoratori da parte delle istituzioni, ritenendo che essi debbano essere considerati come una risorsa. In considerazione di ciò giudica inaccettabile che essi siano esclusi dalle possibilità previste dal citato decreto legislativo n. 368 che consente l'automatica trasformazione a tempo indeterminato di contratti già a tempo determinato se superano una certa durata. Chiede pertanto che sia inserita una specifica osservazione nello schema di parere, tanto più che il Governo ha a suo tempo già accolto un ordine del giorno del suo Gruppo che invitava a valutare l'opportunità di superare tali esclusioni normative.

Concluso il dibattito replica il sottosegretario ROSSI DORIA il quale si riallaccia anzitutto ad una osservazione menzionata dal relatore durante la sua esposizione introduttiva, con riferimento alla incongruenza tra i commi 3 e 16 dell'articolo 4 e rispetto alla normativa vigente relativa alle assunzioni per gli enti di ricerca. In proposito sottolinea l'esigenza di salvaguardare il ruolo del Dicastero e di coordinare tali previsioni legi-

slative, comunicando peraltro che il Governo ha presentato una specifica proposta emendativa nella sede di merito. Preannuncia altresì che l'Esecutivo intende presentare un ulteriore emendamento inerente le procedure di assunzione.

Circa l'articolo 9, manifesta una forte sensibilità sulla questione delle scuole italiane all'estero, anche in ragione della propria esperienza professionale pregressa e dunque assicura che rappresenterà al Ministro le esigenze sollevate.

Replica a sua volta il relatore MAZZONI (*PdL*) che premette la contrarietà del suo Gruppo all'abrogazione del comma 2 dell'articolo 9; pertanto laddove fosse confermata tale richiesta, preannuncia l'intenzione di dimettersi da relatore in quanto non potrebbe inserirla in uno schema di parere a sua firma.

In ordine alle osservazioni del senatore Bocchino, invita a tener conto del contesto rappresentato dalla *spending review* e del patto di stabilità, nonché della specificità di un settore dove spesso i contratti a tempo determinato servono per coprire brevi periodi. Fa notare altresì alla senatrice Puglisi che i docenti all'estero costano di più di quelli assunti *in loco* e dunque non ravvisa ragioni ostative alla possibilità di insegnamento da parte di italiani all'estero o stranieri con doppia cittadinanza in possesso di specifica abilitazione.

Dichiara invece di accogliere i rilievi del senatore Tocci e chiede la possibilità di un confronto nella maggioranza al fine di trovare una mediazione in merito all'articolo 9.

Il PRESIDENTE dispone quindi una breve sospensione della seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 15,35.*

Il relatore MAZZONI (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, nel quale dichiara di aver recepito le considerazioni avanzate con riferimento agli enti di ricerca, all'applicazione del decreto legislativo n. 368 del 2001 e alla riforma non più procrastinabile del sistema delle scuole italiane all'estero.

Le senatrici MUSSINI (*M5S*) e PETRAGLIA (*Misto-SEL*) prendono la parola per sottolineare l'inopportunità di menzionare i tirocini formativi attivi (TFA) in quanto ciò potrebbe alterare equilibri già piuttosto difficili.

Il senatore LIUZZI (*PdL*) osserva che un titolo in più può essere rivendicato solo laddove risulti codificato. In questo caso si tratta solo di un ampliamento di orizzonte sul piano della formazione.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) ritiene che menzionare il tirocinio nelle scuole italiane all'estero per coloro i quali stanno svolgendo

il TFA, possa creare ulteriore confusione. Reputa invece preferibile recuperare una proposta emendativa presentata dalla senatrice Mussini nella Commissione di merito inerente alla certificazione delle competenze possedute in italiano dal personale reclutato *in loco*.

La senatrice PUGLISI (*PD*) manifesta soddisfazione per l'accogliamento da parte del relatore del principio per cui occorre una riforma indifferibile del sistema, ribadendo nuovamente le critiche all'articolo 9, comma 2, che interviene sul Testo unico sulla scuola. Ritiene peraltro che lo schema di parere suggerisca esclusivamente di tener conto della qualità del personale, anche alla luce del concorso già svolto nel 2011. Con riferimento al TFA afferma che si tratta di un mero auspicio affinché si ampli il percorso formativo.

Dopo una precisazione del PRESIDENTE che specifica i contenuti del comma 2 dell'articolo 9 in relazione ai requisiti degli aspiranti insegnanti, il senatore BOCCHINO (*M5S*) dichiara di comprendere le difficoltà del contesto economico, rivendicando tuttavia un ruolo propositivo proprio della Commissione. Ritiene infatti che in questa sede debba essere elaborata un'idea della scuola come priorità, che deve essere indipendente dai vincoli di bilancio, anche per offrire un segnale al Paese.

La senatrice BIGNAMI (*M5S*) ritiene a sua volta inopportuno citare i TFA, tenuto conto che attualmente coesistono docenti che hanno ottenuto l'abilitazione in diversi modi. Sarebbe perciò preferibile a suo avviso utilizzare una terminologia più inclusiva.

Previe dichiarazioni di astensione a nome dei rispettivi Gruppi dei senatori Alessia PETRAGLIA (*Misto-SEL*) e BOCCHINO (*M5S*), verificato il prescritto numero dei senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni del relatore.

**Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato da vari Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che effettuano attività di ricerca (n. COM (2013) 493 definitivo)**

(Osservazioni alla 10<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore LIUZZI (*PdL*), il quale precisa anzitutto che la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla partecipazione dell'Unione ad un programma di ricerca e sviluppo, avviato da alcuni Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese, è stata assegnata in via primaria alla 10<sup>a</sup> Commissione, alla quale la 7<sup>a</sup> Commissione è chiamata a rendere le proprie osservazioni.

L'atto si riferisce al programma Eurostars 2, realizzato da alcuni Stati membri per dare un seguito al precedente programma comune Eurostars, realizzato nel corso del 7<sup>o</sup> Programma quadro europeo di ricerca 2007-

2013, per sostenere la ricerca industriale delle piccole e medie imprese (PMI), ed è conforme all'articolo 185 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea secondo il quale l'Unione può partecipare a programmi di ricerca avviati da alcuni dei suoi Stati membri. Sotto questo profilo, il programma è del resto pienamente conforme al principio di sussidiarietà, in quanto i progetti di ricerca avviati sono certamente meglio condotti a livello europeo che a livello dei singoli Stati.

Le finalità di Eurostars 2 sono: promuovere le attività transnazionali di ricerca orientate al mercato, in tutti i settori, delle PMI che effettuano attività di ricerca; incoraggiare nuove attività produttive in base ai risultati della ricerca; contribuire a realizzare lo Spazio europeo della ricerca (SER) e a migliorare l'accessibilità, l'efficienza e l'efficacia dei finanziamenti pubblici.

Il relatore riferisce poi che, come sempre accade per gli atti normativi dell'Unione, un gruppo di esperti indipendenti ha compiuto una valutazione intermedia del primo programma Eurostars, alla quale ha fatto seguito una relazione della Commissione europea, adottata nell'aprile 2011. Il programma è stato ritenuto ben allineato con gli obiettivi di Europa 2020, anche se occorrono dei miglioramenti, a partire da un più adeguato livello dei finanziamenti fino alla modernizzazione dei processi. Negli ultimi tre anni si sono poi svolte diverse consultazioni con i vari portatori di interessi, cui sono seguiti due gruppi di lavoro che hanno coinvolto esperti in ricerca e sviluppo, provenienti da PMI e associazioni di categoria, nonché rappresentanti degli Stati membri e degli organismi governativi. Le conclusioni raggiunte hanno messo in luce la necessità di continuare ad avere gli stessi destinatari e di non estendere il programma anche alle PMI che non effettuano attività di ricerca.

Sulla base di queste premesse, prosegue il relatore, l'Unione ha esaminato diverse possibilità, prima tra tutte quella di lasciare Eurostars inalterato quanto a metodologie ed entità del finanziamento (il contributo dell'Europa è stato di 100 milioni di euro nell'ambito del 7° Programma quadro 2007-2013). Questa opzione, insieme a quella che interromperebbe il programma, sono state tuttavia scartate. È stata invece preferita l'ipotesi di rafforzare l'Eurostars, aumentando il volume delle risorse ad esso destinate, che ammonteranno così a 287 milioni di euro nell'8° Programma quadro 2014-2020, definito «Orizzonte 2020». Detto contributo finanziario è ovviamente subordinato ad impegni formali degli Stati partecipanti affinché garantiscano finanziamenti sufficienti a sostenere un numero ragionevole di azioni. Infatti, il contributo dell'Europa è pari ad un terzo di quello degli Stati, onde ottenere un effetto moltiplicatore e un'integrazione dei programmi tra gli Stati partecipanti.

Il relatore segnala altresì che per facilitare la partecipazione delle PMI, di solito più abituate ai canali nazionali, le risorse devono essere erogate secondo le regole dei programmi nazionali e attuate mediante un accordo di finanziamento gestito direttamente dalle autorità nazionali, tanto più che i fondi europei devono essere combinati con quelli di ciascun Paese. Ciò per evitare che ostacoli burocratici e amministrativi fini-

scano per pregiudicare la buona riuscita del programma, tenuto conto che le PMI sono appunto più a loro agio nel contesto nazionale che nel quadro giuridico europeo.

Per quanto attiene più specificamente ai profili di interesse della Commissione, il relatore fa presente che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha stilato un'apposita relazione sull'atto in titolo, dalla quale si evince che le PMI nazionali e Confindustria sono favorevoli al programma. Il punto fondamentale è evidentemente quello di impegnare il *budget* necessario, per cui il Dicastero prevede un finanziamento di 4 milioni di euro per anno che verrà rimborsato dall'Unione nella misura di un terzo per anno. Sempre su questo fronte, il Ministero ha auspicato una partecipazione finanziaria anche del Dicastero per lo sviluppo economico e delle Regioni. Tali tre soggetti – Istruzione, Sviluppo economico e Regioni – dovrebbero quindi avviare un coordinamento sul piano organizzativo e normativo, anche alla luce delle misure di incentivazione della ricerca contenute nel decreto-legge n. 83 del 2012 (decreto crescita), del quale è in corso di definizione un provvedimento attuativo.

Il relatore conferma quindi che la valutazione del Ministero circa le finalità del programma, che certamente potenzierà la competitività delle PMI e pertanto contribuirà attivamente alla crescita economica e alla creazione di nuovi posti di lavoro, è senz'altro positiva, tanto più che l'Italia ha già partecipato al precedente programma Eurostars, con notevole soddisfazione delle PMI, del sistema accademico e degli enti pubblici di ricerca. Eurostars 2 è di fatti assai atteso dalle PMI per restare competitive sul mercato internazionale.

Viste le finalità di promozione di Eurostars 2 e tenuto conto dell'impatto positivo finora avuto, il relatore propone perciò l'espressione di osservazioni favorevoli alla Commissione di merito, con i rilievi summenzionati e quelli che potranno emergere nel dibattito.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla partecipazione dell'Unione europea al Programma metrologico europeo di ricerca e innovazione avviato congiuntamente da più Stati membri (n. COM (2013) 497 definitivo)**

(Osservazioni alla 10<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore BOCCHINO (*M5S*), il quale fa presente che anche la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla partecipazione dell'Unione europea al Programma metrologico europeo di ricerca e innovazione, avviato congiuntamente da più Stati membri, è stata assegnata in sede primaria alla 10<sup>a</sup> Commissione, cui la 7<sup>a</sup> Commissione deve rendere le proprie osservazioni.

Svolge indi una breve premessa sulla metrologia, che costituisce un ramo della scienza della misurazione e delle sue applicazioni. Essa è il fulcro del nostro mondo tecnologicamente avanzato e incide su ogni

aspetto della nostra vita quotidiana; è infatti essenziale disporre di misurazioni sempre più precise e affidabili per stimolare l'innovazione e realizzare una vera società basata sulla conoscenza. Del resto, non è possibile comprendere adeguatamente e quindi controllare, produrre o elaborare in maniera affidabile ciò che non possiamo misurare. I progressi della metrologia esercitano pertanto una profonda influenza sulla nostra comprensione e capacità di trasformare il mondo intorno a noi.

Egli dà indi conto delle aree tematiche che sono state finora finanziate con il Programma metrologico europeo e che si intendono finanziare in futuro: nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologia, sistemi avanzati di fabbricazione e trattamento; salute e benessere nell'intero arco della vita; sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima, bioeconomia; transizione verso un sistema energetico affidabile, sostenibile e competitivo; sistema di trasporto europeo efficiente sotto il profilo delle risorse, rispettoso dell'ambiente, sicuro e senza soluzione di continuità; un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e resistente ai cambiamenti climatici e un approvvigionamento sostenibile delle materie prime; tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Dopo aver rimarcato come la metrologia – al pari di tutte le scienze – ha dunque un evidente carattere trans-nazionale, il relatore riferisce che l'attuale Programma europeo di ricerca metrologica (EMRP) è un'iniziativa comune attuata da 22 istituti nazionali di metrologia, basata sull'articolo 185 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) che, mediante l'attuazione del programma quadro pluriennale, consente di coordinare i programmi nazionali di ricerca. Si è così potuto ridurre la frammentazione, evitare duplicazioni inutili e contribuire a raggiungere una massa critica, grazie a una concentrazione di risorse nei settori chiave per mezzo di una stretta collaborazione con i migliori ricercatori. I progetti EMRP generano infatti soluzioni europee di misurazione per far fronte alle più importanti sfide sociali e forniscono elementi comuni in materia di normalizzazione e regolamentazione.

Il relatore informa indi che il programma EMRP è giunto ora alla sua scadenza naturale e che l'Unione europea ha deciso di avviare un nuovo programma metrologico che non sia solo la naturale prosecuzione di quello vecchio; pertanto, affrontando le criticità emerse dalla valutazione intermedia e finale del progetto, ha deciso di assumere essa stessa la funzione di coordinamento degli Stati partecipanti.

Va infatti rilevato, prosegue il relatore, che – come di consueto – l'Unione ha avviato una lodevole consultazione pubblica *online* sul futuro del Programma e che un gruppo di esperti ne ha effettuato una valutazione intermedia a tre anni dall'avvio.

Sulla base di queste iniziative interne, l'Unione ha valutato vari scenari possibili per il Programma metrologico ed ha alla fine optato per un nuovo Programma, più ambizioso e inclusivo, in linea con gli obiettivi della strategia «Europa 2020». In particolare, il campo d'applicazione dovrebbe essere ampliato per includere appositi moduli dedicati alla ricerca e allo sfruttamento industriali, nonché al sostegno alla normalizzazione. A

causa del cambiamento del campo di applicazione, il nome del programma cambierebbe da «Programma europeo di ricerca metrologica» a «Programma metrologico europeo di ricerca e innovazione» (EMPIR).

In linea con la strategia «Europa 2020», l'iniziativa faro «Unione dell'innovazione», lo Spazio europeo della ricerca e l'iniziativa «Orizzonte 2020», l'obiettivo prioritario del nuovo Programma, su cui la Commissione è chiamata ad esprimersi per le parti di competenza, è affrontare i problemi attuali del sistema europeo di ricerca metrologica e massimizzare i vantaggi di migliori soluzioni di misurazione per l'Europa. Gli obiettivi generali dell'EMPIR sono sostanzialmente due: fornire soluzioni metrologiche integrate e *ad hoc* a sostegno dell'innovazione e della competitività industriale, nonché tecnologie di misurazione per affrontare le problematiche della nostra società, come la sanità, l'ambiente e l'energia, compreso il sostegno allo sviluppo e all'attuazione delle politiche, da un lato, e creare un sistema europeo di ricerca metrologica integrato avente una massa critica e un impegno attivo a livello regionale, nazionale, europeo e internazionale, dall'altro.

Passando agli aspetti più specifici del Programma riguardanti l'Italia, il relatore rammenta che fino al 1° gennaio 2006 gli Istituti metrologici primari italiani erano tre, ciascuno con competenze diverse: l'Istituto di metrologia «Gustavo Colonnetti» (IMGC), per i campioni nazionali delle unità di misura impiegate nel campo della meccanica e della termologia; l'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» (IN), per i campioni nazionali delle unità di misura di tempo, frequenza e per le unità di misura impiegate nel campo dell'elettricità, della fotometria, dell'optometria e dell'acustica; l'Istituto nazionale di metrologia delle radiazioni ionizzanti dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (INMRI-ENEA), per i campioni nazionali delle unità di misura impiegate nel campo delle radiazioni ionizzanti.

Dal 1° gennaio 2006 l'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» e l'Istituto di metrologia «Gustavo Colonnetti» sono stati tuttavia fusi in un unico ente, l'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRiM), diventando così pressoché l'unico presidio delle grandezze primarie italiane. Resta ancora escluso dall'unificazione il referente sulle radiazioni ionizzanti (INMRI-ENEA), con cui comunque vi sono delle strette collaborazioni.

Quanto agli aspetti finanziari, il relatore pone in evidenza come nella fase attuale i Paesi partecipanti abbiano già aderito con proposte pari a 300 milioni di euro che, con la partecipazione dell'Unione, porterebbero ad un programma di 600 milioni di euro per il decennio 2014-2023. L'impegno dell'Italia è assicurato dalla quota del Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE) assegnata all'INRiM, che comprende anche la quota di partecipazione alla struttura esecutiva EURAMET, l'associazione dei laboratori metrologici europei. Al riguardo il relatore precisa peraltro che la quota del FOE complessivamente destinata all'INRiM è di circa 19 milioni di euro, mentre il contributo per il Programma è stato di 1,5 milioni nel 2013, secondo il riparto del Fondo recentemente sottoposto al parere



delle Commissioni parlamentari. L'avvio di EMPIR è previsto per il 1° gennaio 2014 e pertanto la Rappresentanza italiana permanente dell'Italia presso la UE ha ricevuto la richiesta di confermare gli impegni economici per le iniziative che verranno rinnovate in Horizon 2020 (tra le quali EMPIR).

Il contributo finanziario dell'UE per gli Istituti nazionali di metrologia (INM) deve corrispondere al contributo apportato dagli Stati partecipanti, prendendo in considerazione non solo il finanziamento istituzionale bensì anche il contributo in denaro degli Stati partecipanti ai costi amministrativi (fino a 30 milioni di euro), nonché la percentuale di finanziamento dell'Unione destinata ad altre entità (circa 90 milioni di euro). Si prevede quindi che il contributo dell'UE agli INM sarà pari a 210 milioni e quello degli Stati partecipanti di 270 milioni.

In termini finanziari, per EMPIR il relatore ipotizza una quota di partecipazione italiana iniziale pari all'8 per cento, cui corrisponderà un cofinanziamento di 24 milioni di euro per tutto il periodo del Programma. Ipotizza altresì una quota di cofinanziamento composta all'80 per cento da forza lavoro.

Il relatore si sofferma poi sulle disposizioni riguardanti il monitoraggio, che giudica soddisfacenti, atteso che prevedono un sistema di relazioni annuali elaborate dal consorzio dei laboratori EURAMET e due momenti di valutazione indipendenti: uno intermedio (entro il 2017) ed uno conclusivo (entro il 2024). Osserva tuttavia che le relazioni annuali dovrebbero essere approvate dalla Commissione europea.

Rileva indi che, fra le aree tematiche, mancano delle iniziative rivolte alla pubblicizzazione ed alla diffusione dei risultati. Benché sia presumibile che misure in questo senso siano implicitamente previste nei finanziamenti delle varie aree, ritiene che sarebbe comunque preferibile esplicitarle, in quanto non si può pretendere di diventare una società basata sulla conoscenza se non si accompagnano le attività di ricerca con apposite campagne di diffusione della cultura scientifica.

Evidenzia infine criticamente che il provvedimento non menziona misure atte a promuovere interventi che coinvolgano il mondo dell'istruzione. Pone invece in luce l'importanza di mettere in contatto il mondo della scuola con le ricerche in ambito metrologico, tanto più che detta disciplina è purtroppo fra quelle meno conosciute, a scuola così come nella società, mentre si presterebbe in modo particolare a rappresentare ed a spiegare i nostri successi tecnologici.

Conclude prospettando l'espressione di osservazioni favorevoli con i rilievi testé svolti, riservandosi di valutare ulteriori considerazioni che dovessero emergere nel dibattito.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1015

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,  
condivise le finalità generali del provvedimento;

preso atto delle norme di carattere trasversale, che impattano anche nei settori di interesse;

valutato positivamente l'articolo 2, comma 12, sulle assunzioni in deroga dal parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

ritenuto necessario un ripensamento dei limiti al *turn over* nel settore della ricerca, seppur compatibilmente con i limiti di spesa;

ravvisate alcune incongruenze tra l'articolo 4, commi 3 e 16, da un lato, e la normativa vigente dall'altro, in quanto l'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo n. 213 del 2009 sul riordino degli enti di ricerca stabilisce una diversa procedura per il fabbisogno di personale, che viene determinato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca previo parere favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze e del Dipartimento della funzione pubblica;

rilevato criticamente che nel comma 16 dell'articolo 4, invece, non solo non si prevede alcun ruolo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – in quanto le procedure concorsuali sono autorizzate con decreto direttoriale della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze, esautorando il Dicastero competente – ma la disciplina si sovrappone a quella del comma 3 del medesimo articolo 4, che stabilisce un ulteriore e differente *iter*;

considerata la *ratio* del decreto che va verso il superamento dei contratti a tempo determinato nella pubblica amministrazione,

tenuto conto altresì delle misure per le istituzioni scolastiche e culturali all'estero, di cui all'articolo 9, secondo cui fra l'altro, all'interno della revisione annuale del contingente del personale della scuola in servizio all'estero, è conservato un limitato numero di posti vacanti e disponibili sui quali possono essere assegnati unità di personale nonché dirigenti scolastici;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si reputa necessario coordinare tra loro i commi 3 e 16 dell'articolo 4, atteso che essi stabiliscono distinte procedure per l'autorizzazione di procedure concorsuali negli enti di ricerca, peraltro difformi dalla normativa vigente di cui all'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo n.

213 del 2009. Inoltre, si giudica negativamente che non sia previsto un pieno coinvolgimento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il cui ruolo occorre salvaguardare nella definizione del fabbisogno del personale di detti enti;

2. il controllo della spesa degli enti di ricerca è pienamente soddisfatto attraverso gli stanziamenti dei fondi definiti nel bilancio dello Stato. Non sono quindi necessari ulteriori vincoli normativi sulla gestione del personale che hanno solo l'effetto di aumentare la burocrazia e di ostacolare l'attività di ricerca. Si coglie dunque l'occasione per proporre di cancellare dall'ordinamento le norme relative al *turn over* e alle modalità di assunzione negli enti di ricerca affidando la gestione del personale alla responsabilità degli organi degli enti nel rispetto dei contratti di lavoro, delle regole di buona amministrazione e dei vincoli di bilancio;

3. con riferimento all'articolo 4, comma 11, si invita a valutare l'opportunità, nel più breve tempo possibile e appena i vincoli di bilancio lo consentiranno, di superare le deroghe all'applicazione del decreto legislativo n. 368 del 2001 anche per il personale della scuola di ogni ordine e grado, delle scuole dell'infanzia e degli asili nido;

4. in ordine all'articolo 9, si segnala con preoccupazione che questo decreto interviene in modo diretto e anomalo sul Testo unico della scuola, mentre è ormai indispensabile e indifferibile una riforma complessiva delle scuole italiane all'estero, con particolare riferimento all'insegnamento dell'italiano, materia che non può più essere affrontata con «provvedimenti tampone»;

5. sempre in merito all'articolo 9, si segnala inoltre che:

a. non vanno vanificati gli esiti del concorso indetto dal Ministero degli esteri nel 2011;

b. deve essere tenuta in debito conto l'acquisizione di professionalità e adeguate competenze per il personale in servizio all'estero, con particolare riferimento all'insegnamento della lingua italiana;

c. va valutata la possibilità di effettuare periodi di tirocinio formativo nelle scuole italiane all'estero per i docenti durante il periodo di formazione o durante i tirocini formativi attivi (TFA).

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 25**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCUCCI**

*Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,20*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 25 settembre 2013

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 27**

*Presidenza del Presidente*  
**FORMIGONI**

*Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,30*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'AGENZIA  
PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA (AGEA) IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI  
DISEGNI DI LEGGE NN. 135 E 136, 137 E 139, 990 E 287*

**Plenaria**

**19<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**FORMIGONI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*AFFARI ASSEGNATI***Prospettive del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, con riferimento alla definizione dei contenuti dell'Accordo di partenariato relativo alla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020 (n. 127)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 8)

La relatrice PIGNEDOLI (*PD*) riferisce sull'affare assegnato in titolo, ricordando che esso costituisce un seguito naturale delle comunicazioni rese dal sottosegretario Castiglione lo scorso 17 settembre. L'Accordo di partenariato rappresenta il documento programmatico per i Fondi del Quadro strategico comune (QSC), ricomprendente il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione (FG), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Il documento dovrà stabilire la strategia per un impiego efficace ed efficiente dei fondi comunitari per il periodo 2014 – 2020, in base ai risultati attesi, alle priorità individuate e ai metodi di intervento.

Nel quadro generale descritto, fa presente che il settore primario risulta direttamente coinvolto in relazione agli ultimi due Fondi citati, il FEASR e il FEAMP.

La documentazione acquisita e le comunicazioni effettuate dallo stesso Dicastero agricolo consentono in via di sintesi di delineare le linee strategiche per lo sviluppo rurale, individuando le priorità assegnate al FEASR in base all'analisi degli obiettivi tematici previsti dalla proposta di accordo.

Sono infatti presenti diverse ipotesi di finanziamento tramite il citato Fondo, relative a rilevanti aspetti del comparto agricolo, in dieci degli obiettivi tematici suddetti, che la relatrice elenca partitamente.

In materia di innovazione assume rilievo la possibilità di creare gruppi operativi finalizzati a promuovere l'innovazione in agricoltura e la diffusione dei risultati della ricerca, e che, in sinergia con gli strumenti previsti dagli altri fondi strutturali, potranno dare nuovo impulso ai temi della ricerca e dell'innovazione in agricoltura, sensibilizzando il mondo produttivo a investire in tale ambito.

In materia di Agenda digitale, con il FEASR saranno finanziate sia infrastrutture di banda larga nelle aree rurali che servizi per cittadini e imprese, contribuendo così in modo significativo a far uscire dall'isolamento le aree più remote.

Nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi, la strategia per il miglioramento della competitività del sistema agroalimentare e forestale si articolerà su un duplice asse: da un lato il sostegno all'evoluzione strutturale delle singole imprese del complessivo settore primario, dall'altro il potenziamento degli investimenti nelle filiere agricole, agroalimentari, forestali e del settore ittico al fine di migliorare la vitalità delle imprese e la competitività dei territori. In particolare, gli interventi sulle singole im-

prese saranno finalizzati a rimuovere gli ostacoli dell'accesso al credito a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese, a favorire il ricambio generazionale e a promuovere strumenti di stabilizzazione del reddito e di gestione del rischio in agricoltura.

In tema di energia sostenibile e qualità della vita, la produzione di energia sarà sostenuta attraverso lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie, nel cui contesto assumono valore prioritario una gestione attiva delle foreste, la valorizzazione energetica dei reflui zootecnici e dei residui delle filiere agricole e dell'agroindustria, l'incentivazione della valorizzazione delle biomasse forestali per l'approvvigionamento di piccoli e medi impianti per produzione combinata di calore ed energia.

In relazione al clima e ai rischi ambientali è previsto che lo sviluppo rurale contribuisca a ridurre sia il rischio idrogeologico che il rischio incendi, attraverso una gestione attiva sia delle superfici agricole che forestali.

Con riferimento alla tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, il miglioramento della qualità dei corpi idrici e del servizio idrico integrato sono i principali risultati da conseguire, assicurando prioritariamente la disponibilità di acqua a scopi irrigui e incentivando una gestione sostenibile ed integrata della risorsa suolo, anche ai fini dell'attuazione di un organico piano di difesa dell'assetto idrogeologico, in stretta relazione con l'esigenza di salvaguardare la biodiversità legata al paesaggio rurale e l'ambiente tipico delle aree rurali italiane.

Quanto alla mobilità sostenibile di persone e merci, assume rilievo il potenziamento dei collegamenti tra gli interventi infrastrutturali stradali su piccola scala finanziati dal FEASR nelle aree rurali e le principali infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti.

Nel contesto degli interventi volti a favorire l'occupazione il FEASR sarà coinvolto nel finanziamento di attività di diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali.

Nell'ambito della promozione dell'inclusione sociale, lo sviluppo rurale promuoverà forme di agricoltura sociale all'interno delle aziende agricole.

Con riferimento all'istruzione e formazione, le azioni di formazione e consulenza avranno come priorità interventi in materia di progetti di filiera, innovazione e ambiente.

Infine, nel contesto della capacità istituzionale e amministrativa, sarà necessario migliorare la capacità dei soggetti coinvolti nella gestione dei programmi, finanziando interventi volti alla semplificazione dei sistemi informativi.

La relatrice ricorda quindi che il documento in esame nell'attuale stesura è espressione di un confronto già avviato con le Regioni e gli enti locali, nonché con i soggetti del partenariato economico e sociale, e che sono necessari ulteriori passaggi e approfondimenti, sulla base delle priorità individuate sopra descritte, prima della sua adozione definitiva.

Una volta illustrati i contenuti inerenti il comparto agricolo quali emergono dal documento nell'attuale fase del processo di redazione, sot-

tolinea come l'Accordo di partenariato rappresenti un'occasione molto importante per riflettere sulle prospettive del settore e approfondire le strategie d'intervento nell'ambito dell'economia agricola, considerando il loro rilievo diffuso sulla programmazione dei prossimi anni in un'ottica comunitaria e nazionale.

In questo senso, richiama l'attenzione sulla prospettiva di un sostegno convinto alla capacità imprenditoriale e alla promozione sui mercati esteri delle aziende agricole italiane, sottolineando con favore l'evoluzione in sede europea dell'attenzione dalla sola fase produttiva all'attività di internazionalizzazione.

A tale riguardo, ritiene necessaria un'attenta opera di approfondimento in relazione all'evoluzione internazionale della domanda di prodotti agricoli, mantenendo comunque ferma la piena convinzione per cui la qualità della produzione italiana riveste un ruolo decisivo per la competitività del settore.

Condivide la presenza di ulteriori profili emergenti dal documento, legati alla sostenibilità ambientale, allo sviluppo rurale, con particolare riferimento al potenziamento del sistema delle comunicazioni e degli interventi infrastrutturali a favore delle aree rurali a produzione agricola, che in tal modo saranno in grado di superare l'attuale caratteristica di netto distacco rispetto alle aree urbane, in una prospettiva che assicuri un diverso e maggiore equilibrio.

Ricorda e apprezza, nel contesto dell'istruzione e della formazione, lo stimolo alla creazione di figure professionali in grado di apportare energia ed efficacia al comparto, sia per agevolare l'ingresso, sia sostenendo i progetti di filiera e d'innovazione. La gestione sostenibile e integrata del suolo assume un forte rilievo per l'intera agricoltura, anche in relazione all'obiettivo di un efficiente sistema idrico che garantisca la disponibilità di acqua a fini irrigui e sia inserito in un progetto più ampio di contrasto e di contenimento del rischio idrogeologico.

In conclusione, rileva che il documento in esame prospetta strategie la cui adozione e successiva attuazione rivestono sicuro interesse per tutto il sistema agricolo dei prossimi anni. Dai successivi passaggi in ambito istituzionale ed europeo emergeranno indicazioni precise e garanzie in grado di individuare e definire con certezza le priorità da assegnare all'insieme degli obiettivi ritenuti necessari per lo sviluppo dell'agricoltura.

La relatrice illustra quindi uno schema di risoluzione sull'affare assegnato testé illustrato (pubblicato in allegato al resoconto).

Il senatore GAETTI (*M5S*) sollecita l'inserimento nella risoluzione che la Commissione si appresta ad approvare di un impegno sulla progressiva riduzione degli incentivi all'utilizzo di materia prima alimentare per la produzione di bioenergie. Sottolinea inoltre l'esigenza di effettuare un puntuale richiamo, nell'ambito del sostegno alle infrastrutture per il trasporto delle produzioni agricole, anche alle vie di collegamento fluviali e marittime. Nell'ambito, poi, del previsto sostegno alla copertura di rete nelle zone rurali, auspica l'inserimento di un riferimento alle possibi-



lità di ampliamento del commercio elettronico di prodotti agricoli. Infine, richiama l'attenzione sulla necessità di sostenere con convinzione il valore aggiunto delle produzioni biologiche rispetto all'offerta alimentare nei canali della grande distribuzione.

Il senatore DALLA TOR (*PdL*) suggerisce a sua volta l'inserimento di uno specifico impegno nella risoluzione per la progressiva riduzione, fino all'eliminazione, di ogni misura incentivante per le produzioni agricole che siano finalizzate anziché all'uso alimentare alla produzione di energia.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) condivide a sua volta l'esigenza di una limitazione all'utilizzo del materiale primario per le bioenergie.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) rileva anzitutto l'importanza di un dibattito approfondito sull'Accordo di partenariato in discorso, ferma restando l'esigenza di una piena attuazione degli obiettivi che in tale atto vengono stabiliti.

Quanto ai contenuti della risoluzione, apprezza l'attenzione dedicata al tema della gestione sostenibile del suolo e delle risorse idriche, pur tenendo conto delle grandi diversità esistenti tra le Regioni italiane. Inoltre, ritiene che l'impegno relativo al sostegno alla sottoscrizione di accordi bilaterali e internazionali di libero scambio debba essere integrato con un riferimento al mantenimento di controlli sui prodotti in ingresso e in uscita dall'Italia.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) condivide il rilievo da ultimo formulato dal senatore Ruvolo sul mantenimento dei controlli sui prodotti agricoli in ingresso e in uscita dall'Italia, suggerendo tuttavia un'integrazione relativa al rispetto delle regole di reciprocità.

La relatrice PIGNEDOLI (*PD*) prende atto delle considerazioni svolte nel corso del dibattito e riformula pertanto la proposta di risoluzione (anch'essa pubblicata in allegato al resoconto).

Il sottosegretario CASTIGLIONE valuta positivamente i contenuti dello schema di risoluzione così come da ultimo riformulato. Sottolinea l'importanza dell'approfondito dibattito che si è svolto nelle sedi parlamentari competenti del Senato e della Camera. L'operato del Governo assume quindi una diversa connotazione grazie al supporto e alle indicazioni che sono scaturite dal confronto politico.

Il presidente FORMIGONI, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di risoluzione, nella versione da ultimo riformulata dalla relatrice Pignedoli.

La Commissione approva all'unanimità.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione e alla messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale (Testo unico sul materiale riproduttivo vegetale) (n. COM (2013) 262 definitivo)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 settembre scorso.

La relatrice FATTORI (*M5S*) illustra uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il presidente FORMIGONI alla luce della complessa articolazione della proposta testé illustrata dalla relatrice, suggerisce di svolgere un dibattito sulla stessa nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(137) PIGNEDOLI ed altri. – Disposizioni per il riordino del sistema degli enti e degli organismi pubblici vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle società strumentali**

**(139) PIGNEDOLI ed altri. – Delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e per la modernizzazione dei servizi all'agricoltura**

**(990) STEFANO. – Disposizioni per la riforma dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)**

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 137 e 139, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 990 e rinvio)

Il relatore RUVOLO (*PdL*) riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, rilevando che il riassetto degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali costituisce un tema in ordine al quale si sta sviluppando una fase di profonda riflessione, strettamente collegata all'esigenza sempre più avvertita di una razionalizzazione del complessivo sistema degli organismi in questione.

L'interesse rivestito dalla materia è testimoniato dall'esame già avviato in Commissione riguardo ai disegni di legge nn. 137 e 139, i quali traggono la loro ispirazione dalla comune finalità di contribuire a un'opera di ristrutturazione del sistema in oggetto, rivedendo funzioni e strutture organizzative dei singoli enti al fine di pervenire a un nuovo quadro complessivo in grado di assicurare risposte e soluzioni più efficienti alle aspettative del comparto.

La razionalizzazione del sistema consentirebbe una riallocazione di risorse decisamente utili in un'ottica di sviluppo per il settore e per gli operatori, in quanto mirata a concentrare compiti e a eliminare sovrappo-

sizioni e duplicazioni di attività, assegnando agli enti in questione il ruolo di nuovi strumenti per una più efficace gestione economica e per una migliore definizione delle strategie di settore.

Nel contesto delineato si inserisce l'iniziativa in esame, incentrata in particolare sulla riforma di AGEA, uno degli enti di maggior rilievo tra quelli sottoposti alla vigilanza del Ministero.

La riforma dell'ente citato viene individuata come priorità fondamentale, finalizzata a una ristrutturazione del complessivo sistema di erogazione degli aiuti comunitari in agricoltura, secondo una duplice linea di azione: completare il trasferimento al Ministero delle funzioni di coordinamento del sistema di pagamento degli aiuti e mantenere in capo all'AGEA il solo ruolo di organismo pagatore.

Quanto al primo profilo, nel disegno di legge si prefigura il completamento del percorso già avviato con l'articolo 12 del decreto-legge n. 95 del 2012, con il parziale trasferimento al Ministero delle indicate funzioni di coordinamento, peraltro non ancora attuato in via definitiva. In tale contesto, si richiama l'attenzione su ulteriori attività svolte da AGEA e tuttora di sua competenza, che tuttavia si innestano nell'ambito del sistema nazionale di erogazione degli aiuti comunitari all'agricoltura, e pertanto risultano logicamente e operativamente connesse alle funzioni già trasferite al Ministero sopracitato.

L'iniziativa propone pertanto di lasciare all'AGEA le residuali funzioni di organismo pagatore, anche in considerazione della necessità che il complessivo sistema di pagamento assicuri l'uniforme applicazione della disciplina comunitaria in materia di erogazione e controllo dei pagamenti delle aziende.

L'impostazione del provvedimento si riflette sulle società partecipate da AGEA, quali SIN e AGECONTROL, il cui controllo e partecipazione sono ricondotte alla struttura di coordinamento incardinata nel Ministero, pur tenendo conto della diversa partecipazione pubblica alle due società (maggioritaria per SIN, intera per AGECONTROL).

Il relatore ritiene infine prioritario procedere con sollecitudine nell'esame delle proposte di riforma degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole, ivi inclusa l'AGEA, il cui assetto costituisce uno snodo fondamentale per l'attuazione della nuova politica agricola comune. Sul tema reputa indispensabile acquisire contezza degli intendimenti dello stesso Ministro delle politiche agricole.

Il presidente FORMIGONI prende atto dei rilievi svolti da ultimo dal relatore Ruvolo. Stante la stretta attinenza di materia con i disegni di legge nn. 137 e 139, già in corso di esame presso la Commissione, il Presidente propone la congiunzione dell'esame del provvedimento testé illustrato con il seguito dell'esame dei disegni di legge sul riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole. Propone altresì che il comitato ristretto già istituito dalla Commissione prenda in considerazione, ai fini della predisposizione di uno schema di testo unificato, anche l'ulteriore iniziativa legislativa oggi illustrata.

Conviene la Commissione su ambedue le proposte.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il presidente FORMIGONI comunica che in occasione dell'audizione informale in relazione all'esame dei disegni di legge nn. 135 e 136, 137 e 139, 990 e 287 del Commissario straordinario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), svoltasi nella giornata odierna alle ore 8,30, sono state consegnate delle documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

## **SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 127**

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare concernente le prospettive del settore agricolo, della pesca e dell’acquacoltura, con riferimento alla definizione dei contenuti dell’Accordo di partenariato relativo alla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020,

premessi che:

l’Accordo di partenariato rappresenta il documento programmatico per i Fondi del Quadro strategico comune (QSC), ricomprendente il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione (FG), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Il documento dovrà stabilire la strategia per un impiego efficace ed efficiente dei fondi comunitari per il periodo 2014 – 2020, in base ai risultati attesi, alle priorità individuate e ai metodi di intervento;

nel quadro generale descritto, il settore primario risulta direttamente coinvolto in relazione agli ultimi due Fondi citati, il FEASR e il FEAMP;

la documentazione acquisita e le comunicazioni effettuate dal sottosegretario alle politiche agricole Castiglione consentono in via di sintesi di delineare le linee strategiche per lo sviluppo rurale, individuando le priorità assegnate al FEASR in base all’analisi degli obiettivi tematici previsti dalla proposta di accordo. Sono infatti presenti diverse ipotesi di finanziamento tramite il citato Fondo, relative a rilevanti aspetti del comparto agricolo, in dieci obiettivi tematici;

osservato che:

in materia di innovazione assume rilievo la possibilità di creare gruppi operativi finalizzati a promuovere l’innovazione in agricoltura e la diffusione dei risultati della ricerca, e che, in sinergia con gli strumenti previsti dagli altri fondi strutturali, potranno dare nuovo impulso ai temi della ricerca e dell’innovazione in agricoltura, sensibilizzando il mondo produttivo a investire in questo ambito;

in materia di Agenda digitale, con il FEASR saranno finanziati sia infrastrutture di banda larga nelle aree rurali che servizi per cittadini e imprese, contribuendo così in modo significativo a far uscire dall’isolamento le aree più remote;

nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi, la strategia per il miglioramento della competitività del sistema agroalimentare e forestale si articolerà su un duplice asse: da un lato il sostegno all'evoluzione strutturale delle singole imprese del complessivo settore primario, dall'altro il potenziamento degli investimenti nelle filiere agricole, agroalimentari, forestali e del settore ittico al fine di migliorare la vitalità delle imprese e la competitività dei territori. In particolare, gli interventi sulle singole imprese saranno finalizzati a rimuovere gli ostacoli dell'accesso al credito a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese, a favorire il ricambio generazionale e a promuovere strumenti di stabilizzazione del reddito e di gestione del rischio in agricoltura;

in tema di energia sostenibile e qualità della vita, la produzione di energia sarà sostenuta attraverso lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie, nel cui contesto assumono valore prioritario una gestione attiva delle foreste, la valorizzazione energetica dei reflui zootecnici e dei residui delle filiere agricole e dell'agroindustria, l'incentivazione della valorizzazione delle biomasse forestali per l'approvvigionamento di piccoli e medi impianti per produzione combinata di calore ed energia;

in relazione al clima e ai rischi ambientali è previsto che lo sviluppo rurale contribuisca a ridurre sia il rischio idrogeologico che il rischio incendi, attraverso una gestione attiva sia delle superfici agricole che forestali;

con riferimento alla tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, il miglioramento della qualità dei corpi idrici e del servizio idrico integrato sono i principali risultati da conseguire, assicurando prioritariamente la disponibilità di acqua a scopi irrigui e incentivando una gestione sostenibile ed integrata della risorsa suolo, anche ai fini dell'attuazione di un organico piano di difesa dell'assetto idrogeologico, in stretta relazione con l'esigenza di salvaguardare la biodiversità legata al paesaggio rurale e l'ambiente tipico delle aree rurali italiane;

quanto alla mobilità sostenibile di persone e merci, assume rilievo il potenziamento dei collegamenti tra gli interventi infrastrutturali stradali su piccola scala finanziati dal FEASR nelle aree rurali e le principali infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti;

nel contesto degli interventi volti a favorire l'occupazione il FEASR sarà coinvolto nel finanziamento di attività di diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali;

nell'ambito della promozione dell'inclusione sociale, lo sviluppo rurale promuoverà forme di agricoltura sociale all'interno delle aziende agricole;

con riferimento all'istruzione e formazione, le azioni di formazione e consulenza avranno come priorità interventi in materia di progetti di filiera, innovazione e ambiente;

infine, nel contesto della capacità istituzionale e amministrativa, sarà necessario migliorare la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nella gestione dei programmi, introducendo interventi volti alla semplificazione anche dei sistemi informativi, una semplificazione delle procedure

anche attraverso la predisposizione di manuali e schemi oltre a misure coordinate dal Ministero in collaborazione con le Regioni;

rilevato altresì che:

il documento in esame nell'attuale stesura è espressione di un confronto già avviato con le Regioni e gli enti locali, nonché con i soggetti del partenariato economico e sociale, e che sono necessari ulteriori passaggi e approfondimenti, sulla base delle priorità individuate sopra descritte, prima della sua adozione definitiva;

impegna il Governo:

ad un costante confronto con il Parlamento in relazione all'evoluzione dei negoziati per la definizione dell'Accordo e sull'attuazione dello stesso. L'accordo di partenariato rappresenta infatti una occasione importante per riflettere sulle prospettive del settore primario e approfondire le strategie d'intervento nell'ambito dell'economia agricola, considerando il loro rilievo diffuso sulla programmazione dei prossimi anni in ottica comunitaria e nazionale;

a individuare priorità strategiche e linee di intervento che tendano a promuovere la capacità imprenditoriale delle singole aziende agricole perché possano estendere la capacità di governo del prodotto lungo le diverse fasi della catena del valore, dalla produzione alla commercializzazione, e possano avviare un processo di aggregazione per creare strutture associative, sistemi di imprese in grado di proporsi sui mercati internazionali;

a considerare come priorità, nell'ambito dell'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, l'avvio di negoziati bilaterali e multilaterali al fine di pervenire ad una serie di accordi per il libero scambio volti alla riduzione dei dazi e alla omogeneizzazione delle norme e delle prassi a livello internazionale;

a favorire l'incremento a livello internazionale della domanda di prodotti agricoli, sviluppando ulteriormente il fattore della naturalità come elemento competitivo strategico, la distintività territoriale come valore immateriale decisivo nella competizione globale volta ad un'accentuata standardizzazione delle produzioni;

a promuovere uno sviluppo inedito delle aree rurali basato sul potenziamento di nuovi sistemi di comunicazione a rete che unitamente alla crescita di sistemi di produzione energetica possano rideterminare il ruolo delle zone rurali, ripristinando un nuovo equilibrio rispetto alle zone urbane e affrancandole da una subalternità e marginalità culturale ed economica determinatasi nella fase dell'industrializzazione del secondo novecento;

nel contesto dell'istruzione e della formazione, a stimolare la creazione di figure professionali attraverso l'aggiornamento dei percorsi formativi in grado di affrontare le nuove sfide del settore, con competenze che sappiano accrescere capacità gestionali nell'ambito di una evoluzione

delle politiche e di risorse che siano sempre più finalizzate alla capacità di intraprendere e non alla sola capacità di produrre;

a favorire la gestione sostenibile e integrata del suolo anche in relazione all'obiettivo di un efficiente sistema idrico che garantisca la disponibilità di acqua a fini irrigui e sia inserito in un progetto più ampio di contrasto e di contenimento del rischio idrogeologico, perché il costo di mancate programmazioni e strategie non si ripercuota negativamente sulle imprese agricole quale anello finale.



**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 127  
(Doc. XXIV, n. 8)**

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare concernente le prospettive del settore agricolo, della pesca e dell’acquacoltura, con riferimento alla definizione dei contenuti dell’Accordo di partenariato relativo alla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020,

premessi che:

l’Accordo di partenariato rappresenta il documento programmatico per i Fondi del Quadro strategico comune (QSC), ricomprendente il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione (FG), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Il documento dovrà stabilire la strategia per un impiego efficace ed efficiente dei fondi comunitari per il periodo 2014 – 2020, in base ai risultati attesi, alle priorità individuate e ai metodi di intervento;

nel quadro generale descritto, il settore primario risulta direttamente coinvolto in relazione agli ultimi due Fondi citati, il FEASR e il FEAMP;

la documentazione acquisita e le comunicazioni effettuate dal sottosegretario alle politiche agricole Castiglione consentono in via di sintesi di delineare le linee strategiche per lo sviluppo rurale, individuando le priorità assegnate al FEASR in base all’analisi degli obiettivi tematici previsti dalla proposta di accordo. Sono infatti presenti diverse ipotesi di finanziamento tramite il citato Fondo, relative a rilevanti aspetti del comparto agricolo, in dieci obiettivi tematici;

osservato che:

in materia di innovazione assume rilievo la possibilità di creare gruppi operativi finalizzati a promuovere l’innovazione in agricoltura e la diffusione dei risultati della ricerca, e che, in sinergia con gli strumenti previsti dagli altri fondi strutturali, potranno dare nuovo impulso ai temi della ricerca e dell’innovazione in agricoltura, sensibilizzando il mondo produttivo a investire in questo ambito;

in materia di Agenda digitale, con il FEASR saranno finanziati sia infrastrutture di banda larga nelle aree rurali che servizi per cittadini e imprese, anche contribuendo così in modo significativo a favorire nuove forme di commercio elettronico;

nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi, la strategia per il miglioramento della competitività del sistema agroalimentare e forestale si articolerà su un duplice asse: da un lato il sostegno all'evoluzione strutturale delle singole imprese del complessivo settore primario, dall'altro il potenziamento degli investimenti nelle filiere agricole, agroalimentari, forestali e del settore ittico al fine di migliorare la vitalità delle imprese e la competitività dei territori. In particolare, gli interventi sulle singole imprese saranno finalizzati a rimuovere gli ostacoli dell'accesso al credito a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese, a favorire il ricambio generazionale e a promuovere strumenti di stabilizzazione del reddito e di gestione del rischio in agricoltura;

in tema di energia sostenibile e qualità della vita, la produzione di energia sarà sostenuta attraverso lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie, nel cui contesto assumono valore prioritario una gestione attiva delle foreste, la valorizzazione energetica dei reflui zootecnici e dei residui delle filiere agricole e dell'agroindustria, l'incentivazione della valorizzazione delle biomasse forestali per l'approvvigionamento di piccoli e medi impianti per produzione combinata di calore ed energia;

in relazione al clima e ai rischi ambientali è previsto che lo sviluppo rurale contribuisca a ridurre sia il rischio idrogeologico che il rischio incendi, attraverso una gestione attiva sia delle superfici agricole che forestali;

con riferimento alla tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, il miglioramento della qualità dei corpi idrici e del servizio idrico integrato sono i principali risultati da conseguire, assicurando prioritariamente la disponibilità di acqua a scopi irrigui e incentivando una gestione sostenibile ed integrata della risorsa suolo, anche ai fini dell'attuazione di un organico piano di difesa dell'assetto idrogeologico, in stretta relazione con l'esigenza di salvaguardare la biodiversità legata al paesaggio rurale e l'ambiente tipico delle aree rurali italiane;

quanto alla mobilità sostenibile di persone e merci, assume rilievo il potenziamento dei collegamenti tra gli interventi infrastrutturali stradali su piccola scala finanziati dal FEASR nelle aree rurali e le principali infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti, oltre al necessario potenziamento dei collegamenti fluviali e marittimi;

nel contesto degli interventi volti a favorire l'occupazione il FEASR sarà coinvolto nel finanziamento di attività di diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali;

nell'ambito della promozione dell'inclusione sociale, lo sviluppo rurale promuoverà forme di agricoltura sociale all'interno delle aziende agricole;

con riferimento all'istruzione e formazione, le azioni di formazione e consulenza avranno come priorità interventi in materia di progetti di filiera, innovazione e ambiente;

infine, nel contesto della capacità istituzionale e amministrativa, sarà necessario migliorare la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nella gestione dei programmi, introducendo interventi volti alla semplifi-

cazione anche dei sistemi informativi, una semplificazione delle procedure anche attraverso la predisposizione di manuali e schemi oltre a misure coordinate dal Ministero in collaborazione con le Regioni;

rilevato altresì che:

il documento in esame nell'attuale stesura è espressione di un confronto già avviato con le Regioni e gli enti locali, nonché con i soggetti del partenariato economico e sociale, e che sono necessari ulteriori passaggi e approfondimenti, sulla base delle priorità individuate sopra descritte, prima della sua adozione definitiva;

impegna il Governo:

ad un costante confronto con il Parlamento in relazione all'evoluzione dei negoziati per la definizione dell'Accordo e sull'attuazione dello stesso. L'accordo di partenariato rappresenta infatti una occasione importante per riflettere sulle prospettive del settore primario e approfondire le strategie d'intervento nell'ambito dell'economia agricola, considerando il loro rilievo diffuso sulla programmazione dei prossimi anni in ottica comunitaria e nazionale;

a individuare priorità strategiche e linee di intervento che tendano a promuovere la capacità imprenditoriale delle singole aziende agricole perché possano estendere la capacità di governo del prodotto lungo le diverse fasi della catena del valore, dalla produzione alla commercializzazione, e possano avviare un processo di aggregazione per creare strutture associative, sistemi di imprese in grado di proporsi sui mercati internazionali;

a considerare come priorità, nell'ambito dell'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, l'avvio di negoziati bilaterali e multilaterali al fine di pervenire ad una serie di accordi per il libero scambio volti alla riduzione dei dazi e alla omogeneizzazione delle norme e delle prassi a livello internazionale, ferma restando l'esigenza di controlli sui prodotti in ingresso e in uscita secondo regole di reciprocità;

a favorire l'incremento a livello internazionale della domanda di prodotti agricoli, sviluppando ulteriormente il fattore della naturalità come elemento competitivo strategico, la distintività territoriale come valore immateriale decisivo nella competizione globale volta ad un'accentuata standardizzazione delle produzioni;

a promuovere uno sviluppo inedito delle aree rurali basato sul potenziamento di nuovi sistemi di comunicazione a rete che unitamente alla crescita di sistemi di produzione energetica possano rideterminare il ruolo delle zone rurali, ripristinando un nuovo equilibrio rispetto alle zone urbane e affrancandole da una subalternità e marginalità culturale ed economica determinatasi nella fase dell'industrializzazione del secondo novecento;

nel contesto dell'istruzione e della formazione, a stimolare la creazione di figure professionali attraverso l'aggiornamento dei percorsi formativi in grado di affrontare le nuove sfide del settore, con competenze

che sappiano accrescere capacità gestionali nell'ambito di una evoluzione delle politiche e di risorse che siano sempre più finalizzate alla capacità di intraprendere e non alla sola capacità di produrre;

a favorire la gestione sostenibile e integrata del suolo anche in relazione all'obiettivo di un efficiente sistema idrico che garantisca la disponibilità di acqua a fini irrigui e sia inserito in un progetto più ampio di contrasto e di contenimento del rischio idrogeologico, perché il costo di mancate programmazioni e strategie non si ripercuota negativamente sulle imprese agricole quale anello finale;

a ridurre gli incentivi previsti per l'uso del materiale primario nell'ambito delle bioenergie al fine di limitarne l'utilizzo, pervenendo progressivamente all'annullamento dell'incentivazione stessa.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 262 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al testo unico sul materiale riproduttivo vegetale,

premessi che:

la proposta in esame è finalizzata a sostituire e aggiornare dodici direttive attualmente in vigore che regolano la materia in oggetto e tende a un'armonizzazione legislativa per una maggiore chiarezza, per evitare eventuali discordanze di attuazione negli Stati membri e per apportare i fisiologici aggiornamenti tecnico-scientifici sulla materia;

la proposta è finalizzata altresì a regolare l'iscrizione del materiale riproduttivo vegetale, in cui rientrano non solo le sementi, ma anche le piante e loro parti in grado di riprodurre piante intere, nei registri nazionali ed europeo, nonché la commercializzazione, l'etichettatura, gli imballaggi e i controlli *post* certificazione del medesimo materiale;

nel merito, osserva che:

nella proposta di regolamento in esame è previsto il ricorso a poteri di delega in capo alla Commissione europea con riguardo a un elevato numero di aspetti che riguardano soprattutto il futuro aggiornamento tecnico-scientifico del settore riproduttivo-vegetale. Gli atti delegati adottati ai sensi dell'articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), sono sottratti al potere di controllo dei Parlamenti nazionali e alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà. Si invita pertanto a limitare l'eccessivo ricorso agli atti delegati per evitare il rischio di un disequilibrio tra gli strumenti di controllo del Parlamento europeo e quelli dei Parlamenti nazionali, come più volte auspicato dalla Commissione permanente Politiche dell'Unione europea dello stesso Senato della Repubblica;

nella proposta di regolamento particolari criticità sono riscontrabili per quanto concerne la tutela delle sementi tradizionali regionali. Sebbene venga prevista una procedura semplificata di iscrizione nei registri nazionale ed europeo per le sementi tradizionali, si rileva il rischio e la possibilità di un lento abbandono di sementi coltivate solo a livello regionale a causa degli alti costi di iscrizione nei registri medesimi, che, seppur ridotti rispetto alle procedure *standard*, rischiano di essere non sostenibili dalle

piccole e medie imprese che solitamente si ipotizza possano operare nel settore delle sementi tradizionali. Le piccole e medie imprese caratterizzano il settore produttivo agricolo nazionale. Inoltre il processo stesso di registrazione per le antiche varietà tradizionali ne scoraggia sotto un profilo economico la coltivazione a livello locale e rischia di provocare un orientamento forzato delle scelte del produttore prima e del consumatore poi. Si auspica quindi un'attenzione particolare alla tutela delle specificità locali non solo in riferimento alle sementi destinate ai «mercati di nicchia» sottratti agli *iter* di registrazione, ma anche alle varietà tipiche diffuse su ampia scala, che rappresentano una ricchezza della biodiversità agricola italiana, al fine anche di favorire la costruzione di sistemi sementieri informali tra agricoltori a livello territoriale, ricchi di diversità biologica e agricola, in cui la circolazione del materiale di propagazione spesso non avviene tramite la messa in commercio. Si invitano pertanto le sedi europee competenti a porre attenzione alle specificità delle colture italiane, costituite da prodotti tipici e specialità agricole territoriali a tutela, da un lato, delle piccole e medie imprese produttrici e, dall'altro, dell'agrodiversità, tenendo conto anche dei principi e delle finalità enunciati dal Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, ratificato dall'Italia con la legge n. 101 del 6 aprile 2004, al fine di favorire l'uso sostenibile della diversità agricola, tutelando i diritti degli agricoltori e garantendo l'accesso facilitato per fini di ricerca e sperimentazione alle varietà commercializzate. Si auspica inoltre che in vista del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea con inizio a luglio 2014, vi sia una ripresa delle trattative tra gli Stati membri sulla riforma della normativa sugli organismi geneticamente modificati, ormai ferme da oltre un anno, con l'intento di fornire agli Stati membri maggiori poteri per la tutela della propria diversità biologica;

nella proposta di regolamento si prevede all'articolo 34 la possibilità di mettere a disposizione sul mercato materiale riproduttivo vegetale in attesa di registrazione. La procedura ivi descritta potrebbe permettere di immettere sul mercato materiale vegetale ibrido, potenzialmente oggetto di registrazione con brevetto industriale e non solo di privativa vegetale, soprattutto da parte delle grandi multinazionali del settore agricolo. Si auspica un inasprimento delle procedure per questo tipo di materiali riproduttivi, al fine di tutelare le attività agricole di medie e piccole dimensioni, di evitare i brevetti favorendo le naturali sperimentazioni agricole derivanti dai processi di coltivazione e costituzione di nuove varietà vegetali basati sull'incrocio e sulla successiva selezione, in quanto processi essenzialmente biologici;

in ultimo, nell'articolo 57 della proposta di regolamento si prevedono le modalità di iscrizione ai registri nazionali delle varietà provviste di descrizione ufficialmente riconosciuta messe sul mercato prima dell'entrata in vigore del regolamento in oggetto o che siano state cancellate dal registro europeo e nazionale da almeno cinque anni e che siano prodotte in una data regione e che non siano oggetto di privativa. Si auspica che questa procedura semplificata di iscrizione ai registri nazionali possa es-

sere applicata per tutte quelle nuove varietà non rispondenti ai criteri di Distinzione, Uniformità e Stabilità (DUS), al di là della loro coltivazione in una specifica regione, in modo da favorire una ricchezza varietale estesa, spesso minata dai parametri di uniformità che proprio i criteri DUS tendono a favorire, annullando di fatto la diversità intervarietale.

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 28**

*Presidenza del Presidente*  
**FORMIGONI**

*Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,15*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 29**

*Presidenza del Presidente*  
**FORMIGONI**

*Orario: dalle ore 15,15 alle ore 16*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SULLA RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)*



**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 25 settembre 2013

**Plenaria****30<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Vice Presidente*  
PELINO

*La seduta inizia alle ore 14.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, concernente il finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico (n. 28)**

**Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziate dall'articolo 2195-bis del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, concernente il finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico (n. 29)**

(Pareri al Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 537-bis, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 17 settembre scorso.

La senatrice PELINO (*PdL*), relatrice, formula proposte di parere favorevole su entrambi i provvedimenti in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone ai voti le suddette proposte di parere favorevole, che la Commissione, con distinte votazioni, approva.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

La presidente PELINO informa che la seduta della Commissione prevista per le ore 8,30 di domani, giovedì 26 settembre, non avrà luogo, in quanto è prevista una riunione degli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite lavori pubblici, comunicazioni e industria, commercio, turismo per lo svolgimento dell'audizione del Presidente dalla Consob sulle recenti vicende del gruppo Telecom Italia.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 25 settembre 2013

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 25**

*Presidenza della Presidente*  
**DE BIASI**

*Orario: dalle ore 14,10 alle ore 14,50*

### *PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**Plenaria**

**44<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**DE BIASI**

*indi della Vice Presidente*  
**RIZZOTTI**

*indi della Presidente*  
**DE BIASI**

*La seduta inizia alle ore 14,55.*

*SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE*

La PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto alla senatrice Cataneo, appena entrata a far parte della Commissione.

La Commissione si associa.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La presidente DE BIASI (*PD*) riferisce le deliberazioni adottate in ordine alla programmazione dei lavori dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione che si è appena conclusa.

In aggiunta ai lavori già precedentemente programmati, nel corso della prossima settimana sarà avviato l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 958, in materia di semplificazione, e della nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Si inizierà, inoltre, l'esame dell'Atto comunitario n. 619, in materia di sostanze psicoattive, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimersi con una risoluzione entro il termine del 24 ottobre.

Potranno essere svolte, nel corso delle prossime settimane, le audizioni informali di UNIREUMA (Collegio dei professori ordinari di reumatologia) e di esperti della malattia di *Meniere*, in relazione ai disegni di legge in materia di malattie rare; e della associazione denominata «Alleanza cefalgici», in ordine alla possibilità di riconoscimento della cefalea come malattia sociale.

Verrà richiesta al Presidente del Senato l'autorizzazione allo svolgimento, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, di sopralluoghi presso centri sanitari d'eccellenza. A tale riguardo, su richiesta della senatrice Padua, sono già stati individuati alcuni centri specializzati nella cura dell'autismo, fermo restando che ulteriori visite potranno essere proposte dai componenti della Commissione.

La Commissione prende atto.

La senatrice MATTESINI (*PD*) pone in rilievo l'opportunità che le sedute della Commissione vengano programmate curando che non vi siano sovrapposizioni con i lavori di altri organismi parlamentari.

Si associano a tale richiesta le senatrici PADUA (*PD*) e SILVESTRO (*PD*).

La presidente DE BIASI (*PD*) assicura che tale sollecitazione sarà tenuta nella dovuta considerazione, pur facendo rilevare che l'intensa programmazione dei lavori e la presenza di una pluralità di organismi parla-

mentari, anche a carattere bicamerale, rende inevitabile la presenza di alcuni momenti di sovrapposizione.

*IN SEDE REFERENTE*

*(91) Ignazio MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare*

*(163) BIANCONI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999*

*(258) SCILIPOTI. – Incentivi per la ricerca e disposizioni per favorire l'accesso alle terapie nel settore delle malattie rare, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999*

*(294) BARANI. – Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare e della loro cura*

*(487) DE POLI. – Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, per l'istituzione di un fondo a ciò destinato nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie*

*(513) DE POLI. – Disposizioni a sostegno delle famiglie con bambini affetti da malattie rare*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 163, 294 e 258, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 91, 487, 513 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 1° agosto scorso.

La presidente RIZZOTTI (*PdL*) comunica che i disegni di legge n. 91, 487 e 513, recentemente assegnati alla Commissione, per la stretta connessione d'oggetto saranno esaminati congiuntamente agli atti Senato nn.163, 294 e 258.

La Commissione prende atto.

Quindi, la PRESIDENTE dà la parola ai relatori per l'integrazione dell'esposizione preliminare.

Il senatore BIANCO (*PD*), relatore, riferisce succintamente sugli atti Senato nn. 91, 487 e 513, ponendo in rilievo come essi mutuino in diversi punti le soluzioni prefigurate dai disegni di legge già illustrati. Fa quindi presente che, ai fini della individuazione di un possibile testo base, ritiene, d'intesa con l'altro relatore, preferibile acquisire gli orientamenti che emergeranno nel corso della discussione generale, pur rimettendosi su tale aspetto procedurale alle indicazioni della Presidenza.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) annuncia l'imminente presentazione di un disegno di legge di propria iniziativa, che auspica possa essere, una volta assegnato, tempestivamente illustrato e tenuto in considerazione ai fini della definizione del testo base.

La senatrice BIANCONI (*GAL*) chiede che l'illustrazione svolta dai relatori possa essere integrata con una ricognizione degli aspetti di differenziazione tra i vari testi in esame, così da disporre di un quadro più completo ai fini dello svolgimento della discussione generale.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) esprime l'avviso che l'esame debba procedere in maniera quanto più possibile sollecita, pur senza opporsi alla proposta di integrazione testé avanzata.

La senatrice TAVERNA (*M5S*) si associa all'auspicio formulato dalla senatrice Bianconi.

La presidente DE BIASI (*PD*) propone di riprendere l'esame non appena i relatori siano in condizione di illustrare il disegno di legge preannunciato dal senatore D'Ambrosio Lettieri e di operare la ricognizione auspicata dalle senatrici Bianconi e Taverna. Quindi, si potrà passare allo svolgimento della discussione generale e alla conseguente definizione di un testo base.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

La PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione informale di rappresentanti dell'Associazione responsabilità medica italiana, tenutasi lo scorso 18 settembre dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata consegnata documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 25 settembre 2013

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 25**

*Presidenza del Presidente*  
**MARINELLO**

*Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,30*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'EDISON NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 52 (RICERCA ED ESTRAZIONE IDROCARBURI IN MARE)*

### **Plenaria**

**27<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**DI BIAGIO**

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(627) PELINO ed altri.** – *Disposizioni a favore della ricostruzione architettonica e strutturale de L'Aquila e dei Comuni del cratere colpiti dal sisma del 6 aprile 2009*

**(814) PELINO ed altri.** – *Disposizioni a favore della ricostruzione architettonica e strutturale de L'Aquila e dei Comuni fuori dal cratere colpiti dal sisma del 6 aprile 2009*  
(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore PICCOLI (*PdL*), relatore, illustra i disegni di legge in titolo che dispongono in materia di allocazione delle risorse per la ricostru-

zione del territorio de L'Aquila e dei Comuni limitrofi a seguito degli eventi sismici del 6 aprile 2009. In particolare, il disegno di legge n. 627 autorizza lo stanziamento di un miliardo di euro annui a decorrere dal 2013, per la durata di sei anni, a favore della ricostruzione de L'Aquila e dei Comuni del cratere colpiti dal sisma. Al relativo onere, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili del bilancio dello Stato.

Illustra poi il disegno di legge n. 814 che autorizza lo stanziamento di trecento milioni di euro, per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, per la riparazione dei danni subiti dai Comuni fuori cratere colpiti dal sisma nei territori delle province de L'Aquila, Pescara, Teramo e Chieti, rientranti nel comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione permanente di tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili del bilancio dello Stato. Il disegno di legge n. 814, analogamente al disegno di legge n. 627, muove dalla necessità di garantire risorse certe anche a favore dei Comuni fuori dal cratere ugualmente danneggiati, al fine di accelerare la fase di ricostruzione e dare in tal modo anche alle popolazioni delle altre zone colpite dal sisma un forte segnale dell'impegno delle Istituzioni.

In considerazione della delicatezza e della complessità delle problematiche attinenti alla ricostruzione nelle zone colpite dal sisma, giudica necessario procedere ad un censimento delle risorse a tal fine stanziate, di quelle utilizzate e di quelle ancora disponibili. I disegni di legge in esame rivelano infatti la necessità di definire meglio i programmi di ricostruzione e le relative coperture finanziarie.

Preliminarmente all'avvio della discussione generale, il senatore VACCARI (*PD*) ritiene opportuno valutare approfonditamente gli aspetti connessi al reperimento delle risorse finanziarie e sospendere l'esame fino all'espressione del parere della Commissione bilancio.

Il senatore MANCUSO (*PdL*) chiede incidentalmente chiarimenti in merito alla distinzione dei Comuni beneficiari delle disposizioni previste dai disegni di legge in esame.

Il senatore PICCOLI (*PdL*) fornisce i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.



*AFFARI ASSEGNATI*

**Sulle problematiche ambientali connesse alla prospezione, ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi liquidi in mare, anche con particolare riferimento alle conseguenze sulle coste nazionali (n. 52)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che nell'ambito delle audizioni, svolte nella seduta odierna in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sull'affare assegnato n. 52 sono state consegnate documentazioni che, non appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, giovedì 26 settembre 2013, già prevista per le ore 8,45, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 14,55.*





